LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne... testimi 50 la linea di 6 punti; pagine seguenti... L. 2 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 ... cronaca: Lire 4 la linea...
alla Ditta HAASENSTEIN ... renze, Genova, Milano

Anno XXXIII — Martedì 27 Aprile 1915 — ROMA — Martedì 27 Aprile 1915

Pretesa conclusione d'accordi tra l'Italia e l'Intesa

La Grecia interverrà nel conflitto europeo? - Nuova attività fra il Bosforo e l'Egeo e contro Smirne

Accordi fantastici e pretese rivelazioni

Da due o tre giorni sono arrivate — specie da Parigi — informazioni dichiaranti, in forma più o meno chiara e precisa ed arrivanti fino all'assoluto categorico — che un accordo completo sarebbe stato già raggiunto fra l'Italia e le Potenze della Triplice Intesa. In questo senso, hanno scritto parecchi giornali francesi, fra cui il *Journal* l'*Echo de Paris*, l'*Excelsior;* i quali se si distinguono per la rapidità del loro servizio d'informazioni, non sono altrettanto quotati per la loro sicurezza e precisione. Ieri sera, però, a questo coro di voci, si è venuta ad aggiungere quella grave e solenne del più autorevole giornale francese: il *Temps*, che ha autorevolmente confermate le voci.

Di fronte a questo fatto, noi abbiamo creduto opportuno di fare per conto nostro una piccola inchiesta, quantunque le nostre disposizioni fossero, e ragionevolmente, contrarie a raccogliere queste voci.

Abbiamo chiesto informazioni a Parigi. Ed ecco che cosa ci si risponde:

Che si dice a Parigi

LE HAVRE, 25.

In questi ambienti belgi, che sono in quotidiano ed immediato contrasto tanto con i circoli politici di Londra che con quelli di Parigi, domina il convincimento che siano degne di credito le notizie di fonte inglese, largamente commentate dalla stampa francese, secondo le quali l'accordo fra le Potenze dell'Intesa e l'Italia sia virtualmente raggiunto.

Si afferma infatti qui che, dopo un mese e mezzo di conversazioni che sono intercedute, attivissime, fra Sir Grey, il signor Cambon, Ambasciatore di Francia, il marchese Imperiali, Ambasciatore d'Italia e il signor Beckendorf, Ambasciatore di Russia, tutti i problemi che sono stati oggetto di discussione sono stati favorevolmente risolti, anche nei particolari. Si precisa che non si trattava di esaurire, a Londra, — soltanto delle grandi quistioni italiane — la quistione Adriatica, cioè, o la quistione Mediterranea: bensì di esaurire tutto l'insieme delle quistioni — e ciascuna di essa è direttamente connessa alle altre — che formavano l'oggetto dello studio e delle preoccupazioni del Governo di Roma.

Il quale, secondo queste impressioni che vi riferisco naturalmente, senza assumerne affatto la responsabilità, avrebbe seguito la linea già prescelta dal compianto Ministro di San Giuliano, di fare porre sul tappeto, a Londra, il problema italiano nella sua integrità.

Per completare questa breve nota vi aggiungerò che qui, e anche a Londra e a Parigi, si dice correntemente che l'ultimo sforzo tedesco contro Ypres doveva avere scopi politici.

I Tedeschi hanno infatti, militarmente, commesso un errore inesplicabile: quello di operare un'azione con effetti micidialissimi per le loro truppe, ammassate in forze assolutamente sproporzionate all'obbiettivo modesto, anche se l'obbiettivo fosse stato raggiunto. Ora nei circoli della Triplice Intesa si tende a ravvisare in quest'azione bellica una dimostrazione di forza con l'intento da parte dei Tedeschi d'impressionare i neutri, e specialmente l'Italia, nel momento critico della loro neutralità.

Anche qui, come a Parigi e a Londra l'attesa per la decisione italiana che, per le ragioni su esposte, si ritiene imminente, è enorme.

All'Ambasciata inglese

Abbiamo poi creduto opportuno chiedere informazioni all'Ambasciata inglese.

L'argomento era per sè stesso delicatissimo: e nessuno certamente ha potuto farci delle dichiarazioni compiute e motivate.

Ci è stato detto per tanto che nulla si sa in riguardo delle notizie del *Temps*. Abbiamo domandato se almeno le voci avessero carattere di probabilità: e alla nostra domanda è stato chiaramente risposto che dato il necessario riserbo di ogni coscienzioso diplomatico, è evidente che tutto quanto si è detto e scritto in proposito ad accordi già avvenuti fra il nostro paese e le potenze della Triplice è mero frutto di fantasie....

Da informazioni raccolte qui ci risulterebbe che ogni affermazione categorica in un senso o nell'altro deve ritenersi arrischiata. Siamo in un periodo di intensa azione diplomatica, ed ogni azione diplomatica sviluppa naturalmente nell'opinione pubblica e nella stampa correnti che tendono ad anticipare gli avvenimenti. Vi sono due campi ben distinti e non da ora; ogni movimento è segnalato ed interpretato nel modo più arbitrario. Basta che un ambasciatore si fermi più di un altro alla Consulta perchè un *reporter* zelante ne deduca preferenze.

In realtà, l'unica notizia che le sfere ufficiali lasciano trapelare è questa: *vi sono delle favole in un campo e nell'altro.* A taluni segni, noi inclineremmo piuttosto a conformarci alle notizie di fonte inglese, secondo le quali nessun accordo sarebbe stato finora concluso. E vi inclineremmo, più che per precisi dati di fatto, per la stessa complessità che un accordo di tal genere importerebbe, non trattandosi qui soltanto di questioni generali, ma di varie e per sè complicate questioni particolari.

Del resto, è evidente che in questo momento, più che di vere e proprie trattative, più che di quelle ragionate discussioni intorno ad un obietto preciso che si usa di chiamare in linguaggio diplomatico *pourparlers*, si tratti di discorsi generici, di semplici *conversations*. Si cerca da parte dell'Italia di chiarire il campo per un'azione futura, mentre la guerra ha scompigliato tutte le precedenti direttive di politica estera e tutte le più logiche previsioni. Studio preliminare, dunque, durante il quale nessuna delle due parti in contesa può anticipare un giudizio sulla condotta che l'Italia crederà di prescegliere, e di cui potrebbe soltanto informarci il Governo che ha tutti gli elementi, se il Governo credesse che il momento è venuto per informare il paese.

Vorremmo che di fronte a questa ridda contradditoria di notizie anche involontariamente tendenziose, l'opinione pubblica conservasse abbastanza sangue freddo per attendere le decisioni del governo italiano, e che, se una conclusione si vuol trarre da questo agitarsi confuso di mondi diplomatici intorno al nostro paese, se ne traesse quella della sua riconosciuta importanza in questo momento storico dell'Europa.

La stampa francese

Il "Temps"

PARIGI, 26.

La notizia pubblicata a Londra, di un accordo che sarebbe intervenuto fra l'Italia e l'Intesa, è oggi confermata dal *Temps*, il quale ne nota la singolare importanza anche perchè l'intervento dell'Italia trarrebbe seco quella della Rumania a fianco degli alleati.

Il *Temps* dice che gli sforzi della Germania, la sua propaganda, l'impiego dei suoi uomini più abili come ambasciatori, non sono riusciti a cambiare il corso degli eventi.

Aspirazioni ed interessi nazionali non si sono lasciati forviare, e gli Stati che hanno connazionali da liberare non hanno potuto mettersi d'accordo con gli oppressori. Il principio di nazionalità, e il Diritto uniscono alla loro causa i popoli che vogliono vivere liberi.

Il numero degli Stati, che manifestavano la loro volontà di rimanere fuori del conflitto, diminuisce man mano che la guerra si prolunga e l'alleanza austro-germanico-turca afferma la sua brutalità selvaggia e il disprezzo del Diritto delle genti; e, se dei governi rimangono ancora muti, i popoli non lo sono di già più.

Conferme di questo accordo non ne mancano. Nei circoli politici di qui si dice che la firma del trattato non è lontana. Pare che questo accordo preveda una alleanza, o una stretta intesa fra Italia e Francia, Inghilterra e Russia, e che vi sia contemplato anche il termine di tempo, nel quale l'Italia entrerà in azione.

Si dice altresì che l'accordo non sarà definitivo altro che quando le conversazioni austro-tedesche saranno completamente terminate. Allora il trattato sarà firmato, ma non perciò l'Italia entrerà subito nella guerra. Essa vi entrerà al momento opportuno.

Si pensa che alle trattative seguirà la denuncia del trattato della Triplice, e quindi l'Italia entrerà in azione. Si ha la convinzione che l'Italia è alla vigilia di decisioni importantissime, e se ne aspetta l'annuncio con viva impazienza.

Le amministrazioni di case commerciali e private fanno acquisto di bandiere italiane per pavesare la città; mentre, pur mantenendo il più assoluto riserbo sulle trattativa dei giorni scorsi e sul loro esito, numerose personalità politiche mi hanno detto che il giorno in cui l'Italia prendesse le armi vicino agli Alleati, si avrebbe nella Francia una esplosione di entusiasmo senza precedenti.

L'"Echo de Paris„ e il "Matin„

L'*Echo de Paris* — a proposito della pretesa conclusione dei negoziati tra la Triplice Intesa e l'Italia — dice:

« Certe informazioni da Roma danno come vicinissima la conclusione di un accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa, accordo che si riferirebbe all'intervento dell'Italia nel conflitto e riguarderebbe la situazione futura e gli interessi italiani in diverse regioni; e specialmente nei paesi vicini all'Adriatico. E' a ritenere che l'approssimarsi di un tale accordo sia stato presentito a Berlino; e pare che non sia estraneo agli sforzi militari che i Tedeschi fanno in questo momento per tentare di ottenere dei successi con ripercussioni politiche. La manovra tedesca è troppo visibile per essere efficace. Quanto all'accordo, è lecito supporre che nulla possa separare le volontà dell'Italia da quelle della Triplice Intesa. E' da attendersi pertanto che ne sia annunciata la firma. Ieri non lo era ».

Lo stesso *Echo* è informato che il principe di Bulow ha fatto nuove proposte di concessioni più larghe, escludendo però completamente la cessione di Trieste all'Italia. Il giornale osserva che a parte qualsiasi altra considerazione, il solo fatto di non cedere Trieste basta a rendere inaccettabili le nuove proposte.

« La nuova manovra, scrive il *Matin*, mette la politica italiana di fronte a due casi fin troppo facili a concepire: o l'Austria e la Germania si sentono troppo male in gambe e capiscono che non fanno più paura all'Italia, oppure nutrono la speranza di poter, una volta sbarazzatisi degli alleati, ritogliere all'Italia quello che avrebbero concesso. In un caso o nell'altro un accordo simile non è utile, nè sincero ».

La questione dell'Adriatico

nel pensiero degli uomini politici italiani

PARIGI, 26.

Secondo il corrispondente romano del « Temps » l'ultima carta giuocata dal principe di Bülow potrebbe essere quella della autonomia di Trieste. Il corrispondente aggiunge: rimane a sapere se questa potrebbe accontentare le aspirazioni italiane e secondo personaggi politici che ho consultato sembra di no.

La questione dell'Adriatico, infatti, non è solamente per l'Italia politica ed etnica, ma è soprattutto militare data la situazione sfavorevole che crea all'Italia la conformazione geografica della costa orientale da Venezia a Brindisi, senza una base navale, senza una difesa, senza un rifugio possibile di fronte alla costa dell'Illiria formidabilmente armata, difesa da porti militari profondi e da un inestricabile arcipelago. Quando l'Italia reclama il regolamento dell'Adriatico non rivendica solo le terre e le città e le isole che le appartengono, ma la sua libertà e sicurezza.

Tale è il pensiero degli uomini politici che esaminano la questione con serenità e previdenza.

Dichiarazioni attribuite a Bülow

PARIGI, 26.

Il corrispondente del « Matin » da Ginevra telegrafa al suo giornale la seguente notizia che vi trasmetto per dovere di cronaca:

« Ho visto oggi un diplomatico accreditato presso il Quirinale, del quale non sono autorizzato a fare il nome. Questi mi ha detto che ha avuto una conversazione il 19 aprile col principe di Bülow. Durante il colloquio il principe si è mostrato molto pessimista e ha detto tra l'altro quanto segue: « La situazione è oscura, e non mi aspetto nulla di buono; le pretese formulate dall'Italia sono tali, che è impossibile per l'Austria di accettarle. D'altra parte gli armamenti italiani hanno preso una tale estensione che l'ipotesi di una semplice pressione diplomatica diviene inammissibile ».

E' evidente che le trattative non avevano più che scopo dilatorio ».

La tristezza del Papa

Un inviato speciale del *Matin* a Roma, è stato ricevuto in udienza dal Papa. Il giornalista riferisce che, evidentemente, il Pontefice è animato da sentimenti francofili. Parlando della guerra, il Papa si mostra molto triste.

« E' chiaro — dice il giornalista — che non cerca le parole, perchè egli conosce benissimo il francese; ma le pesa e il soggetto lo inquieta e lo affligge. Si comprende che egli è profondamente commosso dal sentimento della sua alta responsabilità ».

Esaminando le disposizioni della Corte pontificia, l'inviato del *Matin* rileva che anzitutto al Vaticano ripugna vedere l'Italia scendere in guerra. La neutralità italiana conveniva mirabilmente alla Santa Sede. Essa le assicurava di restare liberamente in comunicazione con tutti i paesi cattolici; ma l'entrata in azione dell'Italia, creerà una questione a tale riguardo. Gli è poi causa di vero dolore il vedere abbassata e quasi ridotta al nulla la Monarchia degli Absburgo, l'ultimo rifugio, con la Spagna, del cattolicesimo di Stato. Questo dolore ha per corollario il timore di vedere la vittoria della Russia ed estendere il dominio dello scisma orientale che non riconosce il Papato ».

La situazione a Trento

MILANO, 26.

Il *Corriere della Sera* ha da Verona: Persone che giungono da Trento fanno un quadro straziante delle condizioni ogni giorno peggiori in cui langue la povera città. Come non bastassero le liste sempre più numerose e lunghe di morti e feriti e il continuo arrivo di giovani e uomini ridotti per tutta la vita all'impotenza fisica e morale, e le tenebre addensate sulla sorte di migliaia di compaesani dei quali dall'agosto in qua non si è avuta più nessuna notizia, ecco un nuovo fulmine cadere su questa vallata: la chiamata alle armi di tutti gli uomini che bene o male sanno stare in piedi, dal primo gennaio del '65 al 31 dicembre del '97 e che cioè in un giorno qualsiasi di quest'anno compiano diciotto anni o non giungano ai 51. E si vuole far considerare come una grazia concessa, quello che non è che un vero abuso. Infatti, secondo la Costituzione, l'anticipo e il prolungamento del servizio militare non potrebbero venir stabiliti che in seguito ad un voto della Dieta provinciale di Insbruk, ed in ogni modo tali truppe non potrebbero venir utilizzate che entro i confini della provincia. Ma il nuovo decreto dichiara che l'Imperatore permette che si passi sopra a queste formalità e conceda a questi nuovi soldati l'ambito permesso di andare in Galizia e in Polonia. A tutti i dolori morali e ai danni materiali causati da questo nuovo salasso al corpo dissanguato di questo disgraziato paese, viene ad aggiungersi un nuovo flagello: la fame. Tutti sono costretti a mangiare un pane orribile fatto di un po' di farina, di patate, di noccioli macinati e di altri intrugli indefiniti. Turbe di donne private degli uomini che erano l'unico loro sostegno, perduta ormai ogni speranza, si recarono più volte nel cortile del Municipio a gridare: — Pane e pace. — Ma il podestà non può dare nè l'una cosa nè l'altra. I generi alimentari continuano a crescere di prezzo e ciò anche per una causa non preveduta. Per ottenere presso gli spacci comunali la misura limitata di pane e di farina, è necessaria una tessera rilasciata dal municipio, ma tale tessera non possono ottenere che i cittadini e non i contadini e i montanari della campagna. Costoro per una antica abitudine venivano in città a vendere, secondo la stagione, latte, polli, uova, frutta ed altro e col danaro ricavato compravano pane e farina. Ora, privi di tessera, non possono più fare tali acquisti. Più di tutto scarseggiano le notizie: ai giornali di fuori si dà una caccia spietata e quelli stampati a Trento escono per metà con colonne in bianco e per l'altra metà contengono liste di morti e feriti e notizie fornite dal Governo.

Imminente grande attacco

degli Alleati contro Smirne

ATENE, 25.

Secondo l'« Estia » un movimento insolito di trasporti starebbe avvenendo fra Mitilene e l'Asia Minore. S'ignorano gli scopi precisi di questa attività bellica.

Ma si crede che gli Alleati stiano preparando un'azione simultanea per terra e per mare contro Smirne.

Giovedì scorso è giunto a Mitilene l'ex-Console inglese di Smirne, accompagnato da un ufficiale.

Questi ha informato un commerciante profugo da Smirne che si prepara un attacco imponente con forze di mare e di terra contro Smirne.

GAIMI.

I danni della "Triumph„ sono lievi

MALTA, 26.

La corazzata inglese « Triumph », colpita da tre obici di una batteria costiera mentre bombardava una posizione turca presso Gallipoli, non ha avuto che danni insignificanti e due uomini dell'equipaggio feriti.

La flotta russa

bombarda brevemente l'entrata del Bosforo

COSTANTINOPOLI, 25.

Un comunicato ufficiale del Quartiere Generale dice:

« Oggi, prima di mezzogiorno la flotta russa del Mar Nero, dopo un fuoco dimostrativo durato mezz'ora fuori della linea di tiro delle nostre fortificazioni del Bosforo, si è ritirata immediatamente in direzione nord.

Le nostre fortificazioni non hanno ritenuto necessario rispondere.

Nessuna notizia importante è ancora giunta dagli altri teatri della guerra ».

Areoplani inglesi volano sui Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 26.

Secondo sicure notizie giunte dai Dardanelli, tre areoplani inglesi hanno volato ieri su Madytos, ma sono stati costretti a darsi a fuga precipitosa in seguito al fuoco efficace delle pattuglie ottomane. Durante la loro ritirata hanno lanciato sulla città di Madytos parecchie bombe che hanno esploso ed hanno ucciso e ferito otto o dieci persone, specialmente fanciulli, fra la popolazione civile. Anche il Metropolita greco è rimasto ferito.

Le Potenze dell'Intesa e l'azione nei Dardanelli

La ripresa dell'azione nei Dardanelli, che per vari sintomi si annunzia come forse imminente dopo circa un mese di sospensione, mentre fa pensare che i preparativi militari e navali per la sua condotta a fondo siano stati in questo tempo compiutamente e adeguatamente allestiti, fa sorgere la domanda se ugualmente siano stati nel frattempo maturati gli accordi internazionali fra le potenze dell'Intesa per valorizzare immediatamente l'azione stessa e il suo eventuale successo.

Al principio della prima fase dell'azione alla metà del febbraio scorso la stessa questione fu, come i lettori ricordano, agitata. Quell'azione fu allora preannunziata da un accenno di Sazonoff alla Duma a provvedimenti intesi a far cessare il blocco della Russia. E pochi giorni dopo, già iniziata l'azione, Sir E. Grey ebbe occasione, alla Camera dei Comuni, di fare qualche sintomatica dichiarazione in proposito. A una interrogazione del deputato Jowett, che lo interpellava se fossero vere certe pretese affermazioni di Sazonoff che cioè la Russia intendesse di stabilirsi definitivamente a Costantinopoli, e se ciò fosse d'accordo col governo inglese, Sir E. Grey rispondeva « non essere giunte a conoscenza del governo inglese tali dichiarazioni di Sazonoff » e aggiungeva invece esser vero soltanto che la Russia, attraverso la guerra con la Turchia, intendesse raggiungere la « realizzazione dei problemi politici ed economici connessi con l'accesso al mare aperto, vale a dire con l'apertura degli Stretti ».

Tale limitazione fu largamente raccolta da tutta la stampa inglese e francese, e commentata nel senso che l'azione iniziata mirasse soltanto all'apertura degli stretti; e ne risultò confermato che tra le potenze dell'Intesa impegnate nell'azione nessun dettagliato accordo di vasta portata era intervenuto, ma c'era stata soltanto un'intesa di massima sulla futura libertà degli Stretti, senza scendere in particolari sulle modalità del regime da applicare agli stessi Stretti, nè, tanto meno, sulle eventuali future attribuzioni territoriali, derivanti da uno smembramento dell'Impero Ottomano, e da un nuovo assetto da dare ai territori prospicienti agli Stretti. L'atteggiamento di vigilanza, ravvivata e acutizzata sì, ma ancora indecisa, assunto dal primo giorno dell'azioni dai minori stati neutrali direttamente interessati nel Mar Nero e negli Stretti, stava anche a dimostrare che nessun accordo preciso tra le Potenze dell'Intesa era intervenuto, che permettesse a quegli Stati minori di precedere invece un atteggiamento deciso, per una parte o per l'altra. Quel che avvenne, soprattutto, in Grecia, con la caduta di Venizelos, illuminò la situazione dal punto di vista degli accordi, o meno, che regolassero e determinassero l'azione nei Dardanelli. La Francia e l'Inghilterra spingevano la Grecia a uscire dalla neutralità per l'azione negli Stretti; ma la Russia non dimostrò di gradire tale intervento; e fu questa la ragione principale per cui parve allora alla Corona greca che mancassero alla Grecia, per un'azione immediata, tutte le garanzie necessarie contro un possibile isolamento o una possibile minaccia di terzi. L'accordo tra le potenze dell'Intesa non era completo, non si spingeva niente oltre a un'intesa immediata della navigazione negli Stretti, e non investiva affatto i problemi connessi e avvenire, per cui ciascuno prendeva in maniera singola le garanzie che credeva opportune.

E', oggi, tale situazione mutata nel senso che durante la sospensione siano maturati, oltre che i preparativi militari dell'impresa, anche gli accordi politici?

Non pare. Secondo nostre informazioni risulterebbe che per questo lato la situazione politica non ha proceduto di un passo, nel mese di sospensione dell'azione; e questa si riprende con gli stessi sommari auspici politici di prima. Del resto, il persistente stato d'indecisione e di vigilanza delle neutralità degli Stati minori, e la persistente delicatezza della immutata situazione greca, sta a dimostrare quanto diciamo.

Si spiega così anche la voce corsa per la stampa europea che l'ultima ora dell'Impero Ottomano non sia, forse effettivamente suonata, e che non sia improbabile che le potenze dell'Intesa possano stimare ancora comodo e opportuno lasciare in vita l'« uomo ammalato » come il miglior portiere possibile degli Stretti, e che, infine, anzichè *per colonie*, lo smembramento virtuale dell'Impero Ottomano possa avvenire per un assetto di *sfere d'influenza* concordabile con maggior facilità... Ma tutte queste non sono per ora che voci, che non hanno altro valore se non uno — notevole — di segni e di indizi.

La Grecia interverrà?

BRINDISI, 25.

Secondo notizie pervenute da Atene, il Governo Ellenico ha fatto in questi giorni dei nuovi passi verso le Potenze dell'Intesa col proposito di negoziare l'intervento della Grecia nel conflitto europeo.

Ma, secondo le stesse informazioni, l'Inghilterra, avendo esaminato le proposte elleniche, le avrebbe trovate inaccettabili. Per questa ragione precisamente sarebbe stato deciso ad Atene l'invio a Parigi del Principe Giorgio con una serie di controproposte che modificano e diminuiscono le primitive pretese greche.

Per quanto è dato sapere, due dei punti sui quali s'è verificato un maggiore disaccordo fra le Potenze dell'Intesa e la Grecia, sono queste: La Grecia vorrebbe essere lasciata arbitra di scegliere il momento per entrare in campagna e pretenderebbe che a Re Costantino fosse affidato il Comando supremo di tutta l'azione contro i Dardanelli giacchè il Governo ellenico manifesta l'opinione che il Basileus sia il Capo più adatto per condurre vittoriosamente l'impresa per la conquista di Costantinopoli.

Ma i Governi alleati, per diverse ragioni, specialmente d'ordine politico, non possono acconsentire nè all'uno nè all'altro postulato dei Greci senza contare che mai la Russia potrebbe acconsentire che il Re ellenico possa entrare a Costantinopoli a capo di un esercito vittorioso.

Mi si aggiunge che la Grecia tende anche a ottenere dagli alleati un prestito sia perchè le finanze elleniche che ne hanno urgente necessità, sia in vista delle prossime elezioni politiche.

I sintomi di ripresa dell'azione nei Dardanelli accennano già a rimettere nuovamente in campo il problema della neutralità della Grecia. Appare sempre più evidente che il mutamento di Governo in Grecia, per la caduta di Venizelos e per l'avvento del signor Gounaris, non ha significato affatto un mutamento radicale della politica greca, bensì soltanto un mutamento di metodo; e più che della politica d'ingrandimento inaugurata qualche anno fa dal Venizelos, la Corona sembra per ora essersi sbarazzata piuttosto dei metodi, giudicati forse un poco troppo azzardati, dell'audace cretese. Basta leggere in questi giorni i giornali ateniesi per convincersi dell'identità sostanziale delle due politiche, delle quali, in ultima analisi, quella attuale del Gounaris non fa che seguire quella del suo predecessore, sia pure con maggiore positivismo e con maggiore prudenza.

Giornali venizelisti come la « Patris », e giornali vicini al Governo attuale come l'« Imbros » e l'ufficioso « Messager d'Athènes », si trovano oggi, dal più al meno pienamente d'accordo, e sostengono concordemente nei loro articoli editoriali la necessità di raccogliersi attorno al Governo visto che la politica da questo adottata condurrà quasi certamente la Grecia ad uscire dalla sua neutralità. A questo proposito è utile ricordare quanto l'altro giorno pubblicava il « Messager d'Athènes » sulle trattative del Governo con l'Intesa; queste trattative il giornale asseriva attivissime, sui seguenti punti: 1.o) fissazione di un punto « unico », per evitare dispersioni di forze, su cui dovrebbero agire le truppe greche; 2.o) durata dell'alleanza con l'Intesa nel periodo successivo alla guerra; 3.o) anticipo durante la guerra, di 50 milioni mensili sul prestito di 500 milioni concluso con Parigi e Londra; 4.o) compensi in Smirne e « hinterland ».

Stando a queste informazioni, confermate in massima — e a parte i precisi particolari — da informazioni che ci giungono da varie parti, sembra di poter concludere che la Grecia è attualmente, come negli ultimi giorni del governo di Venizelos, nel periodo di crisi della sua neutralità, e che la sua politica attuale non differisce dalla immediatamente precedente se non per una maggiore cura e avvedutezza nei particolari, avvedutezza che mira a ottenere una maggiore concordia in seno all'Intesa per quel che riguarda l'intervento greco — per cui la Russia ebbe nel primo momento delle difficoltà — e le garanzie da dare alla Grecia soprattutto contro una possibile attuale minaccia bulgara, e un possibile futuro isolamento.

Trattative turco - bulgare?

Corre per la stampa europea — messa in circolazione dai giornali russi — la notizia di attivissime trattative tra Bulgaria e Turchia, intorno la cessione diretta da parte di questa della linea Enos-Midia, Adrianopoli compresa, alla Bulgaria, in compenso di un intervento e di un aiuto della Bulgaria all'Impero Ottomano, in caso della ripresa a fondo dell'azione contro i Dardanelli. La notizia va naturalmente accolta con una certa riserva, tanto più che è stato anche precedentemente pubblicato che le medesime trattative si svolgevano tempo fa fra la Bulgaria e l'Intesa, per una rottura della neutralità bulgara a favore di questa, da compensare appunto con l'attribuzione alla Bulgaria della Tracia, fino alla linea Enos-Midia, che vide già il sangue e il sacrificio degli eserciti bulgari.

Pure, dati i legami e le convenzioni, che, sebbene non note, indubbiamente uniscono la Bulgaria agli Imperi Centrali, e anche alla Turchia, la notizia, per quanto accolta con riserva, viene commentata in vari circoli politici e diplomatici come nella linea del probabile e sia a dimostrare in ogni modo come

l'azione nei Dardanelli — se verrà, come pare, condotta avanti e a fondo — vale a togliere dalla prima linea nella politica bulgara il programma delle rivendicazioni macedoni, per mettervi insieme anche quello delle rivendicazioni della Tracia, sul Mar Nero e verso gli Stretti.

E' prossimo l'intervento della Rumenia

contro gli imperi centrali

PARIGI, 26.

Un personaggio rumeno, un deputato che occupa una importante situazione nella stampa del suo paese ha dichiarato al Petit Journal: La Rumenia non tarderà a prendere posizione nella lotta che si svolge in questo momento: ma che la Francia non si impazientisca. La nostra attuale neutralità le serve più di quando mai si immagina. Ne volete esempio? Recentemente la Germania volle fare attraversare il nostro territorio da 400 vagoni carichi di munizioni. Noi ci opponemmo perchè si trattava semplicemente di rinforzare la Turchia che era completamente sprovvista di munizioni. A vero dire avevamo lasciato passare alcuni vagoni carichi di filo telegrafico poichè era così ben dissimulato da non destare la nostra attenzione. La Turchia ci fece allora comprendere quanto la nostra attitudine le fosse dannosa. Disse che avrebbe preferito vedere 50 mila uomini contro di sè che mancare completamente di materiali per la difesa di Costantinopoli.

Quanto all'Austria, essa concentrò subito 300 mila uomini sulla nostra frontiera, ma il governo rumeno senza perdere il suo sangue freddo rispose a quella minaccia mandando subito 90 mila uomini alla frontiera. L'Austria comprese l'errore e non tardò a mandare le sue truppe al fronte russo.

— E il vostro intervento?

— Il nostro intervento non si produrrà che insieme a quello dell'Italia e certamente produrrà un colpo sensibile all'Austria che è agli estremi. L'Ungheria è oggi spossata e si parla sempre più di pace, ma la Germania non ha lo stesso spirito e noi prevediamo una seria campagna primaverile.

La guerra russo-tedesca

Attacchi tedeschi nei Carpazi

respinti dai Russi

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella notte dal 23 al 24 corrente distaccamenti tedeschi, forti da due compagnie ad un battaglione, hanno tentato ripetutamente di attaccare le nostre posizioni fra Kaivarya e Ludwinow. I loro attacchi sono stati agevolmente respinti dal nostro fuoco; in seguito ad un attacco, il nemico è stato sconfitto ed è fuggito.

La mattina del 24 nostri aeroplani hanno eseguito una felice spedizione sulla stazione di Neidenburg, ove hanno provocato parecchi incendi ed hanno distrutto una linea in costruzione.

Nei Carpazi l'intensità del fuoco dell'artiglieria [illegible] negli ultimi tempi sull'insieme del fronte, ove sembra che i nostri avversari abbiano portato nuove unità di artiglieria pesante.

Nella notte dal 23 al 24 il nemico ha pronunciato una serie di attacchi nella regione del colle di Uzsok. Abbiamo respinto gli attacchi stessi con fuoco di fucileria e granate a mano infliggendo al nemico grandissime perdite.

Sugli altri settori di tutto il nostro fronte non vi è alcun cambiamento essenziale. Cannoneggiamenti e fuoco di fucileria di varia intensità si alternano in alcune località con piccoli scontri di elementi avanzati.

Successo austriaco sui Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

Sul fronte dei Carpazi, nella valle dell'Orawa, presso Koziowa, abbiamo riportato ieri un nuovo successo. Dopo un attacco di zappe durato parecchi giorni ed eseguito con grande tenacia, le nostre truppe hanno preso d'assalto la collina di Ostry, a sud di Koziowa. Nello stesso tempo le truppe tedesche, congiuntesi ad esse sulla grande strada e ad ovest di questa, sono riuscite a progredire guadagnando terreno. In tutto sono stati fatti prigionieri 652 russi.

Dalla presa della collina di Ostry e della conquista del colle di Zwinin, avvenute ai primi di aprile, attualmente il nemico è stato scacciato dalle truppe alleate da tutte le posizioni delle due parti della valle di Orawa, difese tenacemente da due mesi.

Negli altri settori del fronte dei Carpazi combattimenti di artiglieria in alcune località.

Nella Galizia e nella Polonia, sulla maggior parte del fronte, regna la calma.

Lo Zar lascia la Galizia

LEOPOLI, 26. — (Ufficiale).

Lo Czar e il Granduca Nicola hanno lasciato Przemysl ieri ad un'ora del pomeriggio, ritornando in automobile a Leopoli.

Su tutto il percorso, nei villaggi, i contadini si sono recati davanti allo Czar ed al Granduca e li hanno salutati acclamandoli.

Al suo ritorno a Leopoli lo Czar ha fatto una passeggiata in automobile nella città. Ha visitato il parco dell'Alto Castello ed è salito a piedi su di una altura elevata donde si gode un superbo panorama della città.

Ha poi avuto luogo un pranzo al Palazzo del Governatore generale, al quale assistevano oltre l'Imperatore, i Granduchi Nicola Nicolajevic, Pietro Nicolajevic e Alessandro Nicolajevic, il Principe di Oldenburg, la Granduchessa Xenia, Olga e Alessandrovna, il Ministro di Corte, i membri del seguito ed il Governatore generale della Galizia generale Stopneuf.

Nella serata lo Czar si è recato alla stazione, ove gli è stato presentato Doudykewitck, influente uomo politico galiziano.

Lo Czar ha lasciato Leopoli verso le 11 di sera.

La situazione

Il fortunato attacco germanico contro il fronte degli Alleati a nord-est di Ypres ha di nuovo aperto un'aspra polemica tra i comunicati ufficiali berlinesi e quelli parigini. Lo Stato Maggiore tedesco afferma che, dopo l'occupazione di Langemarck, nuovi successi sono stati conseguiti dalle truppe del Kaiser a nord di Ypres, sulla sponda orientale del canale dell'Iser; lo Stato Maggiore francese dice invece che il vantaggio locale conseguito dagli avversarii a Langemarck non può essere definito una vittoria, trattandosi d'uno scontro svoltosi su 4 chilometri soltanto, nel quale gli Alleati hanno fermato la sera stessa l'attacco nemico benchè questi lanciasse dinanzi a sè bombe asfissianti e fosse in numero triplo. I comunicati francesi aggiungono che i contrattacchi alleati lungo tutta la sponda orientale del canale dell'Iser hanno guadagnato terreno.

Da Berlino si annunzia uno scacco francese sugli Hauts-de-Mose, a Combres, località posta ad est di Eparges e separata da questa cittadina mediante un'altura assai elevata, che domina il piano ondulato della Woëvre. Cotesta altura fu occupata in parte dai Francesi alcune settimane addietro, quando presero la nota offensiva nella Woëvre per allargare lo spazio libero attorno a Verdun e per tentare di riprendere Saint Mihiel. Ora, lo Stato Maggiore tedesco comunica che un assalto delle sue truppe ha portato alla riconquista delle posizioni elevate sulle quali i Francesi si mantenevano. 24 ufficiali, 1600 soldati francesi e molti cannoni sarebbero caduti nelle mani dei Tedeschi. Nel bosco di Ailly — a sud di Saint Mihiel — i combattimenti non sono ancora terminati.

Londra pubblica un interessante e particolareggiatissimo rapporto riassuntivo sul successo britannico a sud-est di Ypres, nel Belgio, terminato — come è noto — con l'occupazione della collina 60.

Nei Carpazi la lotta ha oramai perduto la sua intensità e la sua vastità d'una volta. Si combatte vivacemente solo ad est del passo di Uzsok, nel versante galiziano della valle dell'Opor, attorno alle cittadine di Orawa e di Koziova. Qui gli Austro-Ungarici sono fortemente sostenuti da distaccamenti tedeschi, che hanno permesso nuovi piccoli progressi ai loro alleati, i quali avrebbero fatto oltre 600 prigionieri russi. Da Pietrogrado si annunziano respinti tutti gli attacchi avversarii con grosse perdite per il nemico. L'arma impiegata più di frequente in queste azioni montane è l'artiglieria, con rari attacchi di fanteria e più frequenti lanci di bombe a mano; il che prova che i due fronti avversarii debbono essere vicinissimi l'uno all'altro.

Un nostro dispaccio da Atene annunzia imminente grosse operazioni da parte della flotta franco-inglese contro Smirne. La squadra russa è riapparsa ieri per mezz'ora dinanzi alla bocca del Bosforo, ha lanciato qualche granata contro i forti, poi si è ritirata, incolume ed innocua.

Un vapore danese rilasciato dai tedeschi

COPENAGHEN, 26.

Il Ministero degli Esteri è stato informato che il vapore danese « Nidaron » il quale era stato condotto all'isola di Sylt ha ricevuto il permesso di partire.

Successi tedeschi nel Belgio smentiti dai Francesi

La lotta continua intorno a Ypres

con vantaggio per gli Alleati

Il comunicato francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Ypres i combattimenti continuano in buone condizioni per le truppe alleate. I Tedeschi hanno attaccato su parecchi punti del fronte britannico in direzione nord-sud, nord-est e sud-ovest. Essi non hanno guadagnato terreno. Da parte nostra abbiamo progredito sulla riva destra del Canale con vigorosi contrattacchi.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, in data di oggi:

« Presso Ypres abbiamo riportato nuovi successi. Il terreno conquistato il 23 aprile a nord di Ypres fu mantenuto ieri di fronte ad attacchi nemici.

Più ad est abbiamo continuato l'offensiva ed abbiamo preso d'assalto la fattoria di Solaert, a sud-ovest di Saint-Julien, come pure le località di Saint Julien e Kesseriaere, spingendoci vittoriosamente contro Grafenstafel.

Durante questi combattimenti circa mille inglesi sono stati fatti prigionieri e sono state catturate parecchie mitragliatrici. Un contrattacco inglese contro la nostra posizione ad ovest di Saint Julien è stato respinto stamane con le più gravi perdite per il nemico.

Ad ovest di Lilla tentativi di attacco inglesi sono stati sin da principio soffocati dal nostro fuoco.

Nell'Argonne abbiamo respinto a nord del Four de Paris l'attacco di due battaglioni francesi.

Sugli Hauts-de-Meuse, a sud-ovest di Combres, i Francesi hanno subito una grave disfatta. Siamo quivi passati all'attacco, e siamo penetrati con un assalto in parecchie linee francesi consecutive. Tentativi notturni dei Francesi di strapparci di nuovo il terreno conquistato sono falliti con perdite gravi per il nemico. Ventiquattro ufficiali francesi, milleseicento uomini e diciassette cannoni sono rimasti in questi combattimenti nelle nostre mani.

Del resto, fra la Mosa e la Mosella si ebbero soltanto in alcune località del nostro fronte meridionale combattimenti a corpo a corpo, i quali, presso Ailly, non sono ancora terminati.

Un attacco notturno dei Francesi nel Bois-le-Prêtre è fallito.

Nei Vosgi fitta nebbia ha impedito anche ieri l'attività dei combattimenti.

Un comunicato francese svaluta

il successo tedesco a Langemarck

PARIGI, 26, (ufficiale).

I Tedeschi fanno grande rumore intorno a un vantaggio locale che hanno riportato a Langemarck.

Nelle notizie da essi diffuse nei paesi neutri, si vede che tentano di sfruttare questo avvenimento e di far credere che si tratti di una vittoria. In realtà i combattimenti di cui i Tedeschi si vantano, si sono svolti su un fronte che non superava i quattro chilometri sulla totalità di un fronte di 950 chilometri. Essi hanno intrapreso attacchi con forze tre volte più grandi di quelle che avevano davanti a loro. Infine hanno dovuto ricorrere a ordigni asfissianti e soltanto per sorpresa hanno potuto avere un vantaggio momentaneo. Il loro attacco è stato fermato la sera stessa.

Il giorno dopo il nostro contrattacco, che continua, ci ha permesso di riguadagnare terreno. Ma siccome i Tedeschi sono da lungo tempo ridotti alla difensiva, cercano di dare una grande importanza ad una operazione che non può avere alcun risultato.

Essi sperano così di fare impressione sulla opinione pubblica dei neutri. E' lo stesso modo di procedere che usarono in occasione degli scontri di Soissons, quando vollero spargere la voce di una vittoria che per la sua entità non meritava l'importanza che i Tedeschi volevano attribuirle.

All'affermazione tedesca che la loro situazione militare è favorevole, è sufficiente opporre il fatto che il critico militare tedesco, maggiore Moraht, si esprime in questi termini: « Dobbiamo attenderci giorni di prova nell'ovest ».

La presa della collina 60 in un rapporto inglese

LONDRA, 26.

Il testimone oculare presso il fronte britannico invia il seguente racconto sugli ultimi combattimenti intorno ad Ypres, specialmente alla collina 60:

« Il 17 aprile alle 7 del mattino facemmo saltare sette mine sotto le trincee tedesche stabilite sulla collina 60. Durante l'intervallo che passò fra l'esplosione e il nuovo assalto, bruscamente, come in un improvviso cambiamento di scena, le trincee, i parapetti i sacchi di sabbia scomparvero e il suolo prese forma strana, qua formandosi in crateri enormi, là sollevandosi in vere montagne di macerie informi.

Appena il fragore dell'esplosione si fece udire, i nostri uomini trascinati dai loro ufficiali, si lanciarono fuori delle trincee e superarono a sbalzi il breve spazio che separava le nostre linee da ciò che rimaneva delle prime trincee tedesche sulle pendici dell'altura. Nei punti ove le mine avevano fatto esplosione non restava più nulla dei primi occupanti; ma nelle trincee vicine la nostra fanteria fu testimone di scene straordinarie. Numerosi tedeschi, probabilmente perchè si trovavano occupati a costruire difese, erano stati sorpresi in maniche di camicia senza equipaggiamento, senza armi. Storditi dalla vicinanza dell'esplosione, poi improvvisamente sottoposti ad una pioggia di granate, furono presi da un vero panico e bestemmiavano e gridavano, malmenandosi nella fretta di raggiungere l'entrata delle trincee. In questo frattempo gli uomini posti indietro, folli di terrore, infiggevano la baionetta nella schiena dei compagni che si trovavano sul loro passaggio. Tutto ciò si svolse in un batter d'occhio, prima che il nemico cadesse sotto i colpi dei nostri soldati che si precipitavano nelle trincee sfondate e invadevano le vie di comunicazione, fino a che furono finalmente arrestati dal lancio di granate.

La linea nemica cede

In pochi minuti la prima linea era presa senza gran difficoltà, ma non era che il principio della lotta, perchè i Tedeschi si erano rapidamente raccolti e i loro cannonieri avevano appiccato il fuoco sulle posizioni che avevano perduto e che scomparivano presto nel fumo delle granate. Le nostre batterie entrarono anch'esse in azione e si impegnò una terribile lotta di artiglieria che si prolungò fino ad ora tarda della notte. Sotto questo fuoco i nostri uomini dovettero liberare e conservare le posizioni, innalzarono parapetti e baracche e vie di comunicazione, mentre la fanteria tedesca si avanzava per gettare granate al disopra dei baraccamenti e degli ostacoli accumulati.

La lotta proseguì per tutta la notte. Essa raggiunse una maggiore intensità nelle prime ore del 18 aprile. Il nemico effettuò in questo momento due attacchi in fila, attacchi che gli Inglesi respinsero, mercè sopratutto il fuoco delle mitragliatrici. Il nemico, benchè avesse lasciato cumuli di cadaveri sulle pendici dell'altura, non abbandonò le sue posizioni. Durante tutta la giornata di domenica noi ricevemmo rinforzi; verso le dieci del mattino successivo potemmo alla fine scacciare i Tedeschi da tutta la Collina.

Il lunedì 19 il fuoco di artiglieria persistette da ambo le parti con energia, ma non fu tentata alcuna azione di fanteria. Il nemico bombardò tutte le vicinanze di Ypres e la città stessa.

Ypres bombardata

Il giorno 20 i Tedeschi smascherarono numerose batterie di artiglieria. Di ora in ora il fuoco aumentò di intensità. Ypres fu bombardata con pezzi da 402 e 305. Il fuoco non fu assai micidiale. Tuttavia dei civili furono uccisi e specialmente diciassette fanciulli che giocavano nelle vie. Al cadere della notte il bombardamento raddoppiò ancora di violenza contro la Collina 60, e la fanteria nemica si avanzò ancora una volta allo assalto delle posizioni. L'entusiasmo dei nostri uomini non era diminuito. Inoltre le nostre mitragliatrici fecero terribile effetto nelle file tedesche. L'attacco fu respinto.

Un altro assalto tentato alle 6 di sera ebbe la stessa sorte. Durante la notte i Tedeschi, che non volevano confessarsi battuti, ritornarono muniti di granate e rinnovarono gli sforzi per respingerci, ma l'assalto di fanteria fu impedito da noi con un bombardamento di artiglieria.

Il 21 aprile mattina la posizione era sempre in nostro potere; ma il bombardamento non cessò per tutta la giornata. Il nemico faceva cadere sui nostri uomini granate con gaz asfissianti. Non si può farsi una idea di ciò che gli Inglesi ebbero a sopportare se non pensando che nelle giornate dal 17 al 21 aprile l'azione ebbe luogo in uno spazio di terreno che non supera i duecento metri di estensione, sul quale il nemico rovesciò tonnellate di metallo e di esplosivi. La nostra valorosa fanteria tenne fermo sotto la valanga di mitraglia che spazzava le vie.

Il morale dei soldati resta ammirevole. Tutti sono allegri ed entusiasti, sapendo che i sacrifici che hanno fatto non sono stati inutili, perchè la posizione di cui si sono impadroniti ha una grande importanza.

Le truppe tedesche che hanno preso parte a questo combattimento erano composte in parte di sassoni e in parte di uomini reclutati in tutti i punti della Germania. Il 21 aprile i Tedeschi fecero esplodere mine presso Cuinchy. Alcuni nostri uomini rimasero sepolti sotto le macerie, ma furono presto soccorsi nelle trincee stesse, che non hanno subito alcun danno.

"Taube„ respinto su Belfort

dai cannoni francesi

BELFORT, 25.

Nel pomeriggio, un po' dopo le 17, un « Taube » ha tentato di volare su Belfort. Vivamente cannoneggiato dai forti, esso è dovuto ritornare indietro senza aver potuto lanciare nessuna bomba.

La beneficenza italiana a Parigi

PARIGI, aprile.

In Rue de Chazelles ove ha sede la *Società italiana di beneficenza*, nessuno s'accorge più, da qualche tempo, che diecine e diecine di bisognosi vadano di mattina a domandare soccorsi. Nello scorso agosto, invece, gli abitanti della quieta strada assistettero ad un gran movimento di gente e, davanti agli uffici della Società, videro affollamenti impressionanti. Sul muro di quella casa, la moltitudine dell'estate lasciò, con la matita, varie traccie del suo passaggio, della sua nervosità, della sua nostalgia: sono parole, frasi, apostrofi, strofe, con o senza ortografia, con o senza grammatica. Parola, frase, strofe scritte nella nostra lingua e nei nostri dialetti. Quella casa ha un ingresso umile, due salette d'aspetto, un ufficio nel quale vengono dati i soccorsi, un dispensario medico, una stanza in cui si riuniscono i consiglieri. Nelle due salette, ora, nessun assembramento, nessuna discussione violenta, nessun tumulto; i consiglieri non debbono, come sette mesi or sono in certe tristissime giornate, intervenire per raccomandare il silenzio, per supplicare la calma: adesso una sola guardia basta per mantenere l'ordine. Non si odono più proteste nei diversi idiomi, non si sente più l'invettiva piemontese o lombarda o toscana, o romanesca, nessuno più ripete che, per una fetta di pane, non valeva la pena di attraversare Parigi e d'attendere tre ore in fila. Il pane non sta più là, come in altri tempi, accumulato sopra un tavolo, e ognuno sa che il soccorso che potrà avere lo compenserà del cammino fatto e del tempo consumato. Poichè la *Società italiana di beneficenza* ha adesso organizzato i suoi servizi in modo soddisfacentissimo.

Ecco come le cose procedono. Quando un italiano povero, uomo o donna che sia, si presenta per la prima volta in Rue de Chazelles, la Società prende nota del suo nome e del suo domicilio poi, con molta discrezione, procede ad un'inchiesta per sapere se già tale individuo sia sussidiato da qualcuna delle *Mairies* parigine, se abbia una occupazione, quale sia la sua moralità. Qualora risulti che chi ha sollecitato un soccorso non riceve altri sussidi, è senza lavoro ed è meritevole d'aiuto, la Società mette a sua disposizione uno scontrino, su un lato del quale sono notate le sue generalità ed è indicato il numero delle razioni che possono spettare a lui ed alla sua famiglia, e dall'altro lato si trovano settanta caselle corrispondenti a settanta distribuzioni di razioni. Per un accordo preso con la benemerita *Société Philanthropique*, la *Società italiana di beneficenza* acquista da questa tanti buoni da 10 centesimi, coi quali l'individuo che ha ricevuto lo scontrino si reca in uno dei così detti *Fourneaux de Paris* indicati a tergo di tale biglietto, ove egli può cambiare ciascun buono con del combustibile oppure con uno dei seguenti commestibili: pane, carne, brodo, lardo, zuppa, legumi, salsiccia, formaggio, cioccolato. La Società provvede inoltre le medicine a quei poveri ed a quei disoccupati che i sanitari del dispensario riconoscono infermi; distribuisce qualche piccolo sussidio in denaro; ed ai vecchi, ed a tutti coloro giudicati assolutamente inabili per guadagnarsi la vita fornisce i mezzi per il rimpatrio.

Attualmente la Società soccorre, mediante il soddescritto sistema di buoni, circa 300 famiglie e sussidia con denaro parecchi individui che per ragioni di salute o d'età non possono lavorare. La distribuzione dei sussidi e dei buoni è poi fatta in maniera da impedire che il Rue de Chazelles si agglomerino molte persone in una sola mattina. Di questa nuova organizzazione e di questo buon funzionamento furono ideatori i pochissimi consiglieri che rimasero a Parigi durante la guerra, e fra questi l'avv. Maurizio Sicorè e il duca Melzi che, insieme al cav. Pirazzoli ed al cav. Coletti, sono anche in questo momento i più assidui, i più operosi e i più vigili frequentatori dell'umile sede della benefica istituzione.

Per dare un'idea del movimento di nostri connazionali che s'è verificato durante la guerra in Rue de Chazelles basti dire che, mentre nel 1913 la *Società italiana di beneficenza* spese 37.000 franchi, nel 1914 ha speso 66.000 franchi, di cui 22.329 soltanto nel mese d'agosto, cioè quando scoppiarono le ostilità, e migliaia di italiani rimasti senza occupazione affluirono in quel pianterreno per avere qualche soccorso.

Il nostro Governo ha dato quest'anno 17.300 franchi di sovvenzione e il Re ha inviato, come sempre, 1000 franchi.

Battello italiano fermato in acque albanesi

e perquisito dagli austriaci

CETTIGNE, 26.

Un sottomarino austriaco ha nella giornata del 22 aprile arrestato e visitato il battello italiano Jolanda che fa servizio fra San Giovanni di Medua e la città di Scutari. La visita dell'Jolanda, che batteva bandiera italiana, è stata operata dal sottomarino austriaco a qualche centinaio di metri dalla costa albanese e per conseguenza nelle acque territoriali albanesi. Il sottomarino cercava contrabbando di guerra per il Montenegro, ma non ha trovato nulla.

NOTE DI MEDICINA

Ginnastica intestinale

Per persuadersi che la stitichezza è, più che un incomodo, una vera infelicità per coloro che ne soffrono, basta esserci passati. E non si tratta soltanto di una infelicità individuale: si tratta di un vero flagello sociale, poichè le incresciose ripercussioni di questa infermità sul carattere e la mentalità delle sue vittime si risolvono in acredine, tristezza, irritabilità, misantropia e trasformano le migliori paste d'uomini o di donne in cattivi compagni d'esistenza, e in arpie.

Ed ecco scoppiata la guerra!

Mi ricorderò sempre di una parola che mi fu detta un giorno da un altissimo funzionario della Repubblica, oggi ritirato a vita privata: Diffidate degli stitici!

In fatti tutti sono d'accordo nel riconoscere che la libertà del ventre è la più essenziale delle libertà, giacchè senza di essa non si potrebbero conquistare le altre e tanto meno goderne!

Tutti sono del pari d'accordo sulla necessità di combattere la stitichezza tanto nell'interesse generale quanto nell'interesse individuale. Dove l'imbarazzo comincia è sulla questione di sapere come dobbiamo regolarci per raggiungere lo scopo.

La fede nei purganti sulla quale vissero i nostri padri, si è considerevolmente affievolita da quando Burlureaux e compagni hanno dimostrato che questo eroico rimedio il quale irrita l'intestino ed equivale ad un principio di avvelenamento, rischia troppo spesso di essere peggiore del male. Tuttavia non lo si deve deplorare: al contrario; ma ciò forse se non a condizione di trovar di meglio poichè il male non è di quelli che possano essere comunemente trattati con disprezzo.

Sono state proposte a questo scopo le cure più strane, come le passeggiate all'aria aperta, tutte le ginnastiche, compresa la ginnastica respiratoria, il massaggio addominale (per mezzo, anche, di una palla da cannone che si farebbe passeggiare in circolo sul ventre, la flagellazione (testuale) ecc. Un vecchio medico del mio paese consiglia ai suoi malati di segare del legno o di zappare la terra...

E' certo che tutto ciò che serve a risvegliare meccanicamente la tonicità delle tuniche intestinali, in modo indiretto o riflesso, può e deve dare all'occorrenza buoni risultati. Il dott. Jaworski non ha debellato stitichezze ribelli mediante l'eccitazione del trigemino, soltanto cauterizzando alcuni punti di elezione delle fosse nasali?

Se si riflette che la stitichezza infierisce così nei contadini, che vivono all'aria aperta e fanno enorme dispendio di energia muscolare, come negli abitanti delle città, e se, d'altra parte, si pensa alla grande quantità di brave persone, il cui solo *sport* consiste nello schiacciare tutto il giorno una ciambella di cuoio col sedere, si giungerà a desiderare un mezzo più semplice e il cui uso sia universale.

Grazie a Dio, il mezzo esiste. E non ha nemmeno bisogno di essere sperimentato, perchè si contano a migliaia le stitichezze alle quali ha recato sollievo, e che esso ha liberate e guarite. Questo mezzo è il *Jubol*, e basta inghiottirne ogni sera nell'atto di coricarsi due o tre compresse per assicurare a sè stesso la rieducazione del proprio intestino caduto in peccato di pigrizia.

Infatti a causa della sua composizione nella quale non entrano (con esclusione di qualsiasi prodotto chimico e di qualsiasi alcaloide irritante) che dell'agar-agar neutro spugnoso e in germoglio, estratti biliari ed estratti totali di tutte le glandole secretorie del tubo digestivo, il *Jubol* è, per lo meno, altrettanto adatto a risvegliare le funzioni intestinali, quanto qualsiasi ginnastica attiva o passiva. All'azione meccanica della distensione dovuta al rigonfiamento dell'agar-agar, esso accoppia, infatti, l'azione chimica e, piuttosto, l'azione biochimica degli elementi, tolti all'organismo stesso, i quali sono precisamente quelli dei quali si giova la natura nelle guarigioni spontanee.

Il "Navarra„ volontariamente affondato

BERLINO, 26.

Una nota ufficiale dice: Il Daily News and Leader il 6 aprile annunziò da Buenos-Aires che l'11 febbraio scorso avvenne un combattimento navale fra l'incrociatore ausiliario inglese Orama e l'incrociatore ausiliario tedesco Navarra, presso la costa cilena del Pacifico. Il combattimento sarebbe stato breve ma violento, e sarebbe terminato con la vittoria dell'incrociatore inglese. L'equipaggio tedesco, fatto prigioniero, sarebbe stato portato nelle isole Falkland.

Queste notizie sono fantastiche, poichè il Navarra, vapore pacifico della Hamburg Amerika, che aveva servito come incrociatore ausiliario, fu il 6 novembre dell'anno scorso spontaneamente affondato dal suo capitano, il quale, inseguito da incrociatori inglesi, preferì che la sua nave affondasse piuttosto che cadesse nelle mani del nemico.

Le navi inglesi e la bandiera bulgara

Disagio e malcontento in Turchia

NAPOLI, 26.

Viaggiatori provenienti da Smirne dicono che giorni or sono dinanzi al porto bulgaro di Dedeagatch dove le navi alleate esercitano un'attiva sorveglianza, si presentavano due incrociatori inglesi che salutarono con 21 colpi di cannone, la bandiera bulgara issata sul forte estremo della rada. A quest'atto di ossequio una folla numerosa — dicono i viaggiatori — si raccolse sulle banchine plaudendo entusiasticamente. Alcuni marinai delle navi che erano scesi a terra per consegnare e rilevare la posta diretta alla squadra franco-inglese operante nei Dardanelli. I due incrociatori dopo circa due ore di sosta si allontanarono da Dedeagatch.

In quella stessa città circolava insistentemente la voce che la Turchia, non appena l'azione degli alleati incomincerà ad avere successo, si affretterà a chiedere la pace staccandosi dalla Germania. Il malcontento contro il malgoverno dei Giovani turchi pare sia vivissimo e si accentui ogni giorno. Nell'esercito pare avvengano atti di insubordinazione molto gravi verso gli ufficiali tedeschi ai quali si imputa di trattare al pari di mercenari soldati e ufficiali. Si assicura che mancano nell'Impero Ottomano viveri e carbone e che la carestia affligge la popolazione nella quale serpeggia perciò il più vivo malcontento.

L'on. Battaglieri a Napoli

visita la nave-asilo "Caracciolo„

NAPOLI, 26.

Oggi è giunto il Sottosegretario di Stato per la Marina, on. Battaglieri, accompagnato dal direttore del personale civile, comm. Marcelli e dal capo di gabinetto comm. Cionni, per visitare la nave-asilo *Caracciolo*.

Recatosi a bordo e festosamente accolto vi rimase per oltre due ore assistendo alle lezioni nella scuola di esercitazioni ginnastiche e marinaresche, e a manovre di voga e di segnalazione. Radunati dopo i marinaretti, rivolse loro affettuose parole di plauso e di incoraggiamento.

Ricevuto quindi nella sala del Consiglio il comandante cav. Zambri e tutto il personale direttivo e di governo, esprimendo il proprio compiacimento per i risultati da esso ottenuti ispirandosi allo scopo altamente sociale e filantropico della istituzione e diresse loro un caloroso eccitamento a perseverare sempre degnamente nella santa missione di educare e avviare alla vita i figli della operosa classe marinara.

Sulla nave il Sottosegretario di Stato si incontrò con donna Enrichetta Chiaraviglio Giolitti benemerita dell'opera della nave-asilo al cui patronato appartiene e ad essa espresse tutto il compiacimento del Ministero della Marina per la infaticabile sua cooperazione.

Ultime di Cronaca

Un portafoglio con 24.000 lire

rubato ad un fattorino del Credito Agrario.

Il fattorino del Credito Agrario del Lazio Ernesto Marano, fu Giovanni, di 32 anni, romano, usciva oggi dallasede dell'istituto, in via Condotti 9, per recarsi a fare un versamento alla Banca d'Italia.

Il Marano aveva messo la somma da versare in biglietti di banca (L. 20.500) in un portafoglio di cuoio giallo a vari scompartimenti. Egli in piazza di Spagna è salito su uno dei trams della linea 16 — San Pietro San Giovanni — e all'Angolo di via Nazionale e dei Serpenti è sceso per recarsi alla Banca d'Italia. Ma proprio in quel momento nel tastarsi la giacca per assicurarsi che il suo portafoglio era nella tasca interna, dove l'aveva messo, ha dovuto constatare che, purtroppo il portafoglio non c'era...

Credendo di averlo smarrito il Marano ha fatto tutte le ricerche possibile, ma il portafoglio non è stato rinvenuto. Allora al disgraziato non è rimasta altra soddisfazione che quella di denunziare la scomparsa alla Questura. Nel portafoglio, oltre alle 20,500 lire del Credito Agrario, erano altre L. 2000 della Cassa di Risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire e altre cambiali personali del Marano per 1300 lire.

La Questura indaga. Pare che il colpo sia stato tirato al Marano da un abile e fortunato borsaiuolo.

Il tentato suicidio di un mattonatore

Oggi, nella sua abitazione in via S. Giovanni Laterano 21, il mattonatore Oreste Marconi si è tirato un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Trasportato all'ospedale di S. Giovanni dal portiere dello stabile, Giuseppe Canali di Ronciglione, quei sanitari riscontrarono che il proiettile era penetrato in cavità nella regione della mammella sinistra.

Si sono quindi riservati il giudizio.

Il 23 corrente in età di 82 anni moriva in Macerata

Il Cav. Uff. Avv. GIUSEPPE CRISTIANI

Sostituto Procuratore Generale di Cassazione a riposo.

Il figlio Avv. TULLIO, Consigliere della Corte di appello di Roma, la figlia Contessa ROSINA ZORLI, la nuora ADA CRISTIANI-CRISTIANI, il genero Conte Professore ALBERTO ZORLI, i nipoti Prof. ANDREA CRISTIANI, Direttore del Manicomio di LUCCA, EMILIA MARTINI-CRISTIANI, con i congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata in Grantorto (Firenze) e quivi tumulata nella Cappella di famiglia.

Non si mandano partecipazioni individuali.

Macerata, 23 aprile 1915.

CRONACHE DI LETTERATURA

La vigilia

Taluni forse tra i frequentatori dell'« Argentina » ricorderanno. Tre anni or sono, se non erro, nella stagione invernale della Compagnia Stabile, una commedia dal sentimentale titolo: « Mammina » cadde tra i fischi d'una platea altrettanto scarsa quanto irruente. La commedia di un giovane cui piaceva darsi il nome di « Libero Ausonio » ma che si chiamava... al secolo, Michele Saponaro.

Per un non inconsueto effetto di ottica teatrale, il lavoro apparve e fu giudicato puerile proprio in certi suoi tratti che meglio rivelavano sincerità nativa e semplice di sentimento. Fra gli spettatori, i più benevoli dissero: — teatro da provinciale.

Non se ne parlò più. Eppure la commedia era stata additata per la rappresentazione in un concorso della Società degli Autori e (ciò che più importa) la Commissione giudicatrice era presieduta dal compianto Boutet ed ebbe a relatore *Emilio Bodrero*: austeri e severi giudici entrambi, e non facili neppur gli altri commissarii.

Io avevo conosciuto prima della sera disgraziata l'autore, venuto per l'occasione, e credo per la prima volta, a Roma. Lo rividi il giorno dopo: venne a salutarmi prima di riprendere il treno e tornare al suo ufficio in una Biblioteca governativa. Nel Saponaro, ch'è pugliese, di San Cesario di Lecce, notai una timidezza che mi sembrò tanto più singolare perchè non andava scompagnata da una composta dignità e da una non voluta, inconsapevole sicurezza di sè. La sua modestia appariva piuttosto natura che proposito. Per esprimere il suo pensiero sull'insuccesso di « Mammina », doveva essere stimolato: io lo spinsi a parlare. Se no, si vedeva, avrebbe taciuto: si sarebbe contentato di ringraziarmi perchè, malgrado molti ostacoli, avevo cooperato a fargli tentare la prova. Parlò poco e, ricordo come se fosse ora, fece gli occhi rossi quando mi disse che, a buon conto, per gli inesorabili spettatori quella serata d'allegro spasso non era stata che un piccolo episodio teatrale, scordato un'ora dopo, ma per lui... oh, per lui era un avvenimento, un grande avvenimento della vita: occorreva, disse, ben altro che una notte insonne come quella ch'egli aveva passato, per farglielo dimenticare. Mai avevo visto un esordiente del teatro così rassegnato. Concluse dando ragione al pubblico. Io avrei voluto osservargli che attori ed attrici ci s'eran messi di buzzo buono a far la burletta proprio nelle scene di pianto, secondo il costume talvolta non discaro ai nostri comici, quando in platea imperversa la bufera contro un ignoto, un oscuro, un « giovane autore »; ma parvemi più paterno il lasciarlo nella ferma convinzione d'aver composta una cattiva commedia. E di «Mammina» non gli parlai più, sebbene non me ne mancasse il desiderio. Da curioso osservatore d'ogni sincera espressione di sentimento umano, avrei voluto saper meglio e meglio discoprire come egli avesse ideato e visto nel chiuso ambiente di provincia quel tipo di ragazza attristita e senz'amore che aveva chiamato « la mammina »: un tipo che certamente, prima di prender forma e di vivere nella fantasia ingenua del Saponaro, doveva aver vissuto nella realtà.... Ma ci dividemmo senz'altro, accennando alla caduta del lavoro. Il volto del giovane si rischiarò quando, congedandosi, egli affermò che avrebbe lavorato ancora con la stessa fiducia — « come prima ».

Ed ecco infatti che l'anno seguente, in mezzo alla profluvie di novelle che si stampano in Italia, venne fuori un volume dal titolo « Rosolacci » di Michele Saponaro, non più « Libero Ausonio ». La novella, si sa, è oggi prova facile — così come s'è allargata a narrare ogni sorta di cose le più inutili — per chi s'affacci alla vita letteraria. Ma quei « Rosolacci » nella loro spontanea selvatichezza non erano esercitazioni letterarie effimere come tante altre. Infatti, prima ancora di scorrere il volume, ebbi a leggere giudizi di critici autorevoli che da esso traevano presagi sicuri per l'avvenire dello sconosciuto autore. Letto il volume, non potei non ripensare a « La mammina » ed alla innegabile freschezza che, in quell'opera di getto, i lumi della ribalta avevano inevitabilmente sfiorita. Riconoscevo le qualità dell'ingenuo commediografo sonoramente fischiato.

E di lui è testè comparso un romanzo: « La vigilia » (1) ed io penso sia onestà di critica il procurare in tutti i modi che questo libro non passi inosservato.

Il lettore — non letterato, ma lettore comune e senza prevenzioni — che s'imbatta nel volume del Saponaro e aspetti, di pagina in pagina, che qualche cosa di notevole accada, sarà deluso. E neanche è a dire che alla mancanza di contenuto narrativo supplisca il personaggio d'eccezione, uomo o donna, superuomo od eroina, che compendi in sè solo tutto il romanzo secondo la ben combinata ricetta del « romanzo psicologico » e dell'indagine d'anima... Neppur questo è nella « Vigilia ». V'è un protagonista, e si chiama Mario, ma è un assai modesto eroe quel giovane che, lasciata la sua piccola casa di provincia, chiede alla grande città, oltre il pane quotidiano, anche un bricciolo di gloria e dopo varii anni di vita agitata torna alla sua campagna salentina per riportare alla madre amorosa, alla dolce sorella, ai nepotini soltanto la sua muta tristezza di disilluso e d'ammalato. Ma il « figliuol prodigo » (come l'ha chiamato in un articolo, di caldissima lode per « La Vigilia », un forte ed autorevole critico italiano) in questo suo rinnovato soggiorno nel « natìo loco » grado a grado si rialza, si rifà, si riscalda alla fiamma del focolare domestico.... Ecco tutto. E certamente se stessi al « tema » — per così dire — che l'autore ha svolto e che io ho nudamente enunciato, non si comprende come e perchè questo libro avvinca e conquida. Invece sta il fatto che, a lettura finita, ci distacchiamo da esso mal volentieri e pensiamo che il romanzo, malgrado tutto, c'è, e se non il romanzo completo, c'è un diario di vita — vita esteriore e vita d'anima — veduta e descritta come non saprebbe una penna comune. Quali le cause di un tale effetto? Tenterò d'indicarne qualcuna.

Intanto, quel periodo di vita cittadina, fatta per Mario di vittorie e di sconfitte, è ben lungi dal costituire la ragion d'essere del romanzo. La vera « vigilia » è invece nel periodo che segue, quando Mario rientra nella casa sua e sente com- giorni come per incanto il suo rinnovamento spirituale. Quel passato sarebbe insignificante se non si riflettesse di continuo ed ora per ora, quasi a contrasto, nel presente. Ed è da tale contrasto che il nostro autore sa trarre il maggior frutto per il suo fine d'arte.

Oltre a ciò, nei moti sentimentali, che in « Vigilia » sovrabbondano, il Saponaro, bisogna riconoscerlo, ha tratti di poetica delicatezza, che solamente spiriti grossolani potrebbero scambiare per puerilità. Egli è ancora — salvo le inesperienze di commediografo — l'autore della mortificata « Mammina ». E poi, la stessa lenta evoluzione dell'anima che al contatto delle sane aure familiari si trasforma, non ci è descritta a traverso una monotona analisi soggettiva (che sarebbe, del resto, sproporzionata alla statura del personaggio) ma, con procedimenti assai diversi da quelli dei novellieri soliti, è fatta derivare da cento episodii, piccoli ed umili ma squisiti, della vita domestica. Accanto alla madre amorosa, accanto alla devota sorella, Mario appare dapprima come un paziente che docile s'abbandoni alle cure delle dolci infermiere; ma poscia egli rinsalda, egli è vinto dalla bontà disinteressata, dall'amore che non ha eguali, e così ritrova sè stesso.

L'autore fa che tutto il libro sia scritto dalla soave sorella. Ora, questa non è una finzione puramente formale. La finzione serve a dare un maggior sapore di semplicità e di verità al romanzo. « Di me — scrive la sorella — in queste pagine debbo tacere. Cinque anni mi han rassegnata al silenzio. Ho chiesto conforto alla maternità, che solo poteva darmelo. Ora, tornava il mio fratello, e con lui quasi la letizia e la speranza della mia adolescenza. Di me debbo tacere. E' consacrata a lui questa giovinezza che appassisce. Cercherò di chiudere in alcune pagine, per svago e necessità del mio cuore, un po' di quella sua anima buona travagliata ». E queste pagine, che spesso sembrano, anzichè scritte, parlate, uscite dalle labbra suadenti della consolatrice, sono tutto il romanzo. « Parva materia » ma ricca di sana linfa vitale; chè pochi romanzi ho letto di scrittori nostri, anche tra i maggiori, da cui tanto schietta si sprigioni la suggestione della casa. Ed è proprio questo scrittore provinciale che in un quadro di vita pressochè patriarcale sa dare forma rappresentativa a quanto di meglio si racchiude nel fondo delle nostre anime, sa significare, senza sdilinquimenti sentimentali, l'alto valore umano della famiglia e degli affetti domestici.

E' per tale via che la dimessa tenuità del contenuto è già nella prima parte del libro largamente compensata dalla limpida e poetica visione di vita che il Saponaro ci porge. Ma qualità nuove di colorista e di osservatore egli rivela nella seconda parte, là dove Mario è condotto a vivere quasi intere le sue giornate in piena campagna, tra le maggesi della sua verde e ferace terra. Per fare intendere come in quella comunione colla natura Mario apra il cuore ad una letizia nuova e ritrovi il suo riso, il romanzo s'allarga in più ampio orizzonte, si distende a ripercuotere le voci molteplici delle cose; epperò il Saponaro si fa prodigo, come già in « Rosolacci », di colori, con pennellate dai tòni accesi e caldi. E badate: questa efficacia pittorica non è mai imitazione di scuola, non è virtuosità infeconda, non resta mai fine a sè stessa. L'anima del personaggio si ritrova sempre e si fonde nella perspicua dipintura esteriore. Il romanziere non è qui semplicemente un contemplatore delle bellezze naturali: egli sa popolare quella che gli pare la più bella terra del mondo, la sua terra, di figure tratte dalla vita, siano esse di adusti campagnuoli o di valide massaie o di loquaci e buoni villici. E' un mondo chiuso e ristretto; ma senza che l'autore petulantemente ce ne avverta, ritroviamo in esso come un ripòsto senso simbolico — qualche cosa che va oltre la felice colorazione stilistica, qualche cosa che penetra entro le nostre anime. — Qui — sembra voler ammonire l'ingenuo romanzo — qui in mezzo ai campi è la pace operosa e serena degli spiriti, senza aspre ambizioni, senza passioni in tumulto, [illegible] rivalità stolte... Qui è la saggezza.

Ed ecco come [illegible] provinciale » di San Cesario di Lecce ci appassiona e ci interessa per questa sua forma d'arte candida e sana, che bravamente contrasta alle forme prevalenti nella novellistica contemporanea. Questa, ve ne sarete accorti, non cessa di essere fatua anche quand'è — ed è spesso — elegante e piacevole. « La vigilia », con tutte le sue mènde, non è un libro fatuo.

ANNIBALE GABRIELLI.

(1) *Michele Saponaro*: « La Vigilia » (Romanzo) — C. A. Bontempelli, editore, 1915.

E' morto un valoroso patriotta macedone

SOFIA, 26.

Dopo breve malattia è morto il colonnello in riposo Nycoloff cooperatore instancabile del movimento per la liberazione della Macedonia.

La morte del colonnello Nycoloff produce un vuoto irreparabile nei circoli macedoni. Egli fu il primo collaboratore e in seguito successore del defunto generale Tzetchoff e consigliere prezioso per i macedoni durante la guerra per la liberazione della Macedonia del 1912. Il colonnello Nycoloff coprì di allori la brigata della legione macedone di Adrianopoli da lui comandata.

Gli avvenimenti che seguirono la pace di Bucarest contribuirono molto alla fine prematura della sua vita movimentata e piena di privazioni.

Protesta bulgara contro la stampa greca sui disordini in Macedonia

SOFIA, 26.

La diplomazia e la stam[illegible] greca si valgono in maniera affatto [illegible] nziosa della tesi bulgara sui disordini [illegible] Macedonia i quali non fanno che accre[illegible]re il numero dei profughi in Bulgaria.

Per giustificare i numerosi passi e azioni che ultimamente hanno fatto, i Greci spargono notizie secondo le quali in seguito all'incidente di Valandovo numerosi profughi dalla Macedonia serba sarebbero passati in Macedonia greca. Si deve invece dichiarare che nessun macedone è andato a cercare rifugio nella Macedonia greca dopo gli avvenimenti che si svolsero a Valandovo.

L'« Omnium » di ieri ai Parioli. — Nel Pesage: l'attrice Francesca Bertini. — A sinistra: il cavallo vincitore « Giulio Romano », montato da Castelli.

(Fot. Ferri).

Un articolo di G. d'Annunzio su Roma, l'Italia e l'Adriatico

PARIGI, 26.

Gabriele D'Annunzio ha pubblicato su *La Petite Gironde* di Bordeaux un lungo articolo intitolato: *l'amarissimo Adriatico*, che stamani tutti i giornali parigini riproducono. D'Annunzio prende occasione dalla celebrazione del Natale di Roma per dire:

— Si celebra in Italia il giorno Natale di Roma con una solennità ed un fervore insolito. Finalmente, stanco di inquietudini e di agitazioni sterili, il popolo si volge verso le cose eterne..... Se si celebra ardentemente il Natale della Città Santa è perchè domani si celebrerà, nel sangue nuovo la vera rinascita della Nazione mediterranea. La grande Italia sta per nascere dal solco mistico secondo la legge vivente di Roma riconosciuta vivente non solo nella forza ma anche nello spirito...

Ed ecco che il genio della razza dice all'improvviso la parola romana « facere et pati fortia ». Nella coscienza turbata del popolo, essa ristabilisce la verità salutare che la nazione è fatto di natura spirituale e che l'idea di sacrificio è alla radice della sua spiritualità. La Francia oggi sa in qual modo l'individuo si superi nella nazione e per quale sforzo la nazione superi sè stessa rinnovando e creando la vita attraverso la distruzione. Noi apprenderemo veramente quest'arte che è arte romana di potenza: « facere et pati fortia ». L'ora di fare e di patire è venuta per l'Italia'

« La lotta incerta e secolare fra il germanesimo e la latinità, spinta ardentemente fino alle rive che serbavano l'impronta profonda del Leone, avrebbe potuto terminare dinanzi all'occhio di Lissa, ma, per contro, non fu mai chiusa, nè interrotta, ma continuata senza tregua dal lato orientale. Questa lotta entra nella sua fase decisiva e quest'ora magnifica e terribile coincide con l'ora più solenne del nostro destino nazionale. Il popolo italiano, in piedi, sembra intendere e comprendere il ritmo delle sue nascoste forze. Il popolo italiano sa che, di sopra dall'integrazione nazionale, egli raggiungerà, finalmente, la vera unità della sua coscienza e della sua virtù ».

« Il popolo italiano sa che, dopo la guerra di colonizzazione, va incontro a una prova assai più grande; esso darà al mondo lo spettacolo che voi date oggi, di tutta una razza che lotta di nuovo per esistere e per conservarsi, che sveglia e scuote infine i suoi più profondi istinti, che libera dall'infimo della sua sostanza le energie occulte e ingenue e le foggia liberamente al soffio degli avvenimenti, le anima dei suoi più fieri ricordi, le arma di tutte le sue vitali necessità, le infiamma col suo genio, le esaspera, le esalta, le magnifica, le uguaglia alle forze della natura e del destino ».

Dopo aver dimostrato che l'Adriatico per diritto divino e umano appartiene agli italiani, il Poeta alludendo al problema slavo conclude:

« Io so bene che vi è in Europa e alle porte stesse di questo mare un'altra razza che coltiva un ambizioso sogno di egemonia nell'avvenire. Questo popolo crede che come nel passato fu latino e nel presente sembra essere germanico, in un avvenire misterioso di dominio sarà slavo; ma è facile dimostrare che pur rispettando secondo giustizia l'idea di nazionalità da cui è nata, l'Italia ha modo di conciliare i suoi interessi nazionali con la libertà di esistenza e l'attività commerciale degli altri popoli. Ma nè i tedeschi delle Alpi, nè gli slavi del Carso, nè i magiari della Pustza, nè i croati dell'Istria e della Dalmazia e nemmeno i maomettani travestiti da albanesi potranno mai arrestare il ritmo fatale della storia. Noi sapremo strappare la statua ideale della più grande Italia dall'abisso amarissimo dove giace da quasi mezzo secolo custodita da eroi insanguinati che aspettano il nuovo giorno. Noi la innalzeremo là dove incomincia il duro Carso che sembra tormentato dalla collera del Poeta dell'Inferno, la innalzeremo e la onoreremo in vista di Aquileia imperiale sdegnosa dei barbari, e del mistico Timavo dalle sette fonti che fu cantato dal nostro puro interprete Virgilio, mediatore fra due mondi ».

I profughi francesi dalle regioni invase

PARIGI, 26.

L'arrivo dei profughi francesi dei dipartimenti invasi continua sempre, ma in proporzioni minori. A Parigi i profughi dai dipartimenti del Nord e del Nord-Est che sono ancora occupati dai Tedeschi, sommano a parecchie centinaia di migliaia. Moltissimi altri si sono provvisoriamente stabiliti nelle città dell'ovest e del sud della Francia. A Parigi le colonie più numerose di profughi sono quelle dei dipartimenti della Marna e della Champagne, compresi due terzi della popolazione di Reims, e della cittadinanza di Lilla, Roubaix e Tourcoing. Questi nuclei di profughi vivono quasi tutti negli stessi quartieri della Metropoli e si riuniscono per molte ore della giornata nelle piazze e negli *squares*. Quelli della Marna e di Reims pubblicano anche bollettini settimanali con le notizie dei loro paesi. La parte più povera di questi profughi è sussidiata da appositi comitati di beneficenza con l'assistenza del Municipio di Parigi e del Governo.

Il siluramento del "Belridge,,
L'accordo fra la Germania e la Norvegia

CRISTIANIA, 26

Come fu già annunziato i periti norvegesi che esaminarono il caso del vapore *Belridge* hanno stabilito che questa fu torpedinata da un sottomarino tedesco. Il Governo tedesco ha ora pregato il Ministero degli affari esteri di Norvegia di rimettersi al più presto possibile i resti della torpedine trovati nel *Belridge* affinchè anche i periti tedeschi possano esaminarli.

Il Ministro di Norvegia a Berlino ha inoltre annunciato al suo Ministro degli affari esteri che se il risultato di questo esame sarà la constatazione che il *Belridge* fu torpedinato effettivamente da un sottomarino tedesco, il Governo tedesco non tarderà ed esprime il suo rammarico. Per il caso in cui i due Governi non fossero d'accordo in tale questione, il Governo tedesco propone di sottoporre la questione stessa ad una commissione secondo la Convenzione dell'Aja.

Il Governo norvegese ha ordinato al suo Ministro a Berlino di far sapere al Governo che il Governo norvegese ha accettato con soddisfazione la dichiarazione del Governo

Le richieste del Giappone alla Cina
Le trattative sospese

MILANO, 26.

Il *Corriere della sera* riceve da Pietrogrado: Un telegramma da Sofia dice che la stampa giapponese mette in rilievo la gravità del momento che attraversano le trattative fra il Giappone e la Cina. Come è noto il Giappone domanda alla Cina concessioni economiche ferroviarie ed industriali e dei privilegi nella Manciuria meridionale, nella Mongolia occidentale, nello Sciantung ed in altre regioni ed esprime anche questo desiderio. Partecipazione di consiglieri giapponesi agli affari amministrativi finanziari e militari, diritto di aprire scuole, ospedali e chiese e diritto di acquistare terreni e stabilire in parecchie località principali della Cina una polizia cino-giapponese, obbligo della Cina di acquistare dal Giappone il 50 per cento delle armi che le occorrono e del macchinario per fondare un arsenale che impiegherebbe tecnici giapponesi e farebbe uso di materiale portato dal Giappone. Il *Ruskoie Slovo* commentando la situazione che si è venuta creando negli ultimi tempi in Cina in seguito all'atteggiamento che ha preso il Giappone scrive: Nei circoli diplomatici si ritiene che l'arresto dei negoziati fra Cina e Giappone non avrà seguito. Se il governo cinese agirà contro i desideri del Giappone quest'ultimo deciderà parecchie misure di repressione, come, per esempio, l'occupazione temporanea di Mukden e di Ta-Ku. Si comprende benissimo che in caso estremo il Giappone per agire sulla Cina potrebbe prendere misure più gravi, tuttavia i diplomatici sono convinti che non si andrà al di là delle dimostrazioni e che la pace dell'Estremo Oriente non sarà turbata.

La Cina farà tutte le concessioni indispensabili e si verrà ad un'intesa.

Le nostre appendici

Domani terminerà, nelle nostre appendici, la pubblicazione del grande romanzo di vita letteraria di Lucio d'Ambra, L'OMBRA DELLA GLORIA, *che tanto successo, successo vivo di continuo interesse, di fervida adesione, d'irresistibile commozione, ha ottenuto presso i nostri lettori. Da quando il romanzo di Lucio d'Ambra, tre mesi or sono, è cominciato ad uscire nelle appendici della* Tribuna, *ogni giorno la posta ci ha porto lettere e lettere che provavano il singolare successo che* L'OMBRA DELLA GLORIA, *nella sua appassionata e dolorante umanità, conquistava sempre più, pagina per pagina, giorno per giorno presso il nostro pubblico.*

L'OMBRA DELLA GLORIA *di Lucio d'Ambra, che ritroverà fra breve in volume, presso l'editore Emilio Treves, le vive e commosse simpatie che l'hanno accolta nelle nostre appendici sarà seguita, dopodomani, dal nostro nuovissimo romanzo*

Il segreto di Valentina
Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

Questo romanzo del celebre romanziere francese, già carissimo ai lettori della Tribuna *e delle nostre pubblicazioni illustrate, otterrà anch'esso il più largo favore del pubblico. La virtuosità di Paul de Garros è veramente singolare nell'intrecciare sapientemente per poi sapientemente districarle le fila di romanzesche avventure e di suggestive e interessanti situazioni. Abilissimo narratore, Paul de Garros conosce come pochi il segreto di tener vivi di appendice in appendice l'interesse, la curiosità, la commozione dei suoi lettori. Tra i suoi romanzi, numerosissimi e popolarissimi,* Il Segreto di Valentina *è uno dei più felici, dei più varii, dei più suggestivi. E noi siamo certi che il romanzo di Paul de Garros ritroverà nelle nostre appendici il grande successo che già lo accolse in Francia dove il Garros è uno dei romanzieri più disputati per i feuilletons dei grandi giornali parigini.*

Teatri ed Arte

Willy Ferrero all'"Augusteo,,
Un concerto trionfale

Willy Ferrero è tornato, come torna la primavera. Ieri lo abbiamo rivisto a capo dell'orchestra dell'*Augusteo*, piccolo despota dal viso d'angelo, guida sicura agli istrumentisti nel loro viaggio a traverso i regni di Wagner, Glinka, Scarlatti, Elgar e Mascagni.

Non occorre presentare Willy. Egli è celebre ormai in tutto il mondo e, in Roma, celeberrimo. Basta l'annunzio di un suo concerto per destare nella folla una febbrile aspettazione e indurla a precipitarsi là ove il miracolo si deve novellamente compiere. Il piccolo sublime musicista ha ricevuto l'omaggio reverente e appassionato di maestri insigni come Giovanni Sgambati, Leopoldo Mugnone, Alfonso Rendano, Edoardo Vitale, Landon Ronald ecc.: di più è stato insignito di Ordini cavallereschi, uno dei quali conferito a lui direttamente dallo Czar di Russia... Il suo popolare successo ha ricevuto, dunque, la massima sanzione. Sarebbe perder tempo il parlare di lui come di un nuovo astro apparso nel cielo dell'arte. L'astro è già classificato tra quelli di prima grandezza e la sua luce vivida incanta ed abbaglia.

Ci sarebbe viceversa ancora da lottare contro coloro che si ostinano a non voler capire tutta la bellezza del fenomeno e negano la genialità musicale del bambino. Ma, evitando lunghe dissertazioni in proposito, riportiamo senz'altro il frammento di un memorabile articolo scritto in proposito da un illustre critico musicale russo:

« Quanta insulsaggine, quanta superlativa sciocchezza, quale cecità riguardo ai fenomeni fisiologici in coloro che dicono: *i gesti del minuscolo direttore d'orchestra sono tutti studiati!* Dove sono i gesti meccanici che tradiscono uno studio? Dove?... Quando Willy Ferrero dirige l'orchestra non vi è più gesto, vi è soltanto un corpo che vibra musicalmente. Il fanciullo vive tutto nei suoni e, per così dire, li respira, ne espira il profumo. La musica scorre in lui, come sangue nelle vene, dalla testa ai piedi...

Felici quelli che hanno veduto e capito il caro bambino, incarnazione viva della musica e altrettanto infelici coloro che non vedono in lui che una prova straordinaria di memoria, una perfetta esercitazione meccanica! »

* * *

Bisogno dire però che il numero degli increduli va rapidamente scemando. Ogni musicista che non sia professore di Conservatorio gode nell'attestare all'adorabile Willy la sua illimitata ammirazione. Quanto al pubblico, non c'è che da constatare le accoglienze più che entusiastiche, deliranti, tempestose, ottenute ieri da lui all'*Augusteo*.

La sala inverosimilmente gremita, faceva quasi paura. Un areopago solenne s'era costituito per giudicare ancora una volta del mirifico talento di Willy Ferrero. L'ansia stringeva tutti i cuori. Come il lillipuziano maestro avrebbe potuto signoreggiare l'orchestra nella *Marcia funebre di Sigfrido* e non smarrirsi, dirigendo, oltre all'orchestra, un coro di duecento voci nell'*Inno al Sole dell'Iris*?

L'ansia era giustificata, ma si rivelò superflua. Il bambinello, compiendo una gesta eroica con disinvoltura sbalorditiva fu un duce magnifico della massa orchestrale nel ciclopico frammento wagneriano, non meno che nel melodioso poema mascagnano, del quale rese con particolare perizia i vaghi e freschi colori.

Quel che accadde nell'Anfiteatro, al termine dell'esecuzione di questo trascinante *Inno al Sole* non è descrivibile. La folla acclamava, gridava, batteva le mani impetuosamente. Molte signore agitavano i fazzoletti. Le brave coriste lanciavano rose e garofani all'eroe della temeraria impresa: era visibile in tutti una prepotente commozione. Si sarebbe voluto il *bis* del pezzo, ma l'evidente stanchezza del bimbo persuase a non insistere nella indiscreta richiesta.

Riguardo agli altri pezzi inclusi nel programma del trionfale concerto, ci limiteremo ad osservare come nella *Sérénade mauresque* di Edward Elgar e nella agile, spiritosa *Burlesca* dello Scarlatti, il Ferrero abbia mostrato con una grazia soave irraggiungibile. L'*ouverture* del *Tannhäuser* fu, poi, condotta da lui con una gravità maestosa stupenda. E alla conclusione di questa pagina immortale l'applauso del pubblico ebbe una impressionante veemenza.

Concludendo: ieri abbiamo avuto la prova che Willy va progredendo a gran passi. Le sue qualità musicali naturali si vanno affinando e la sua esperienza come direttore d'orchestra si accresce di giorno in giorno. Perciò, l'avvenire gli sorride, colmo di gradite promesse.

Senza dubbio, il suo successo sfolgorante non sarebbe stato possibile senza l'amorevole cooperazione dei professori dell'orchestra. E di ciò va tenuto particolarmente conto. E' noto che i più severi giudici di un direttore sono precisamente coloro che suonano sotto la sua guida: orbene, l'orchestra insigne dell'*Augusteo* venera il piccolo Willy, ne esalta la genialità, fa di tutto per assecondarlo nei suoi sforzi. Tale affettuoso e benefico interessamento torna ad onore del musicista minuscolo ma più ancora della stessa orchestra che si addimostra composta di artisti sensibili, intelligentissimi e di buon cuore.

Completiamo rapidamente la cronaca del concerto di ieri. Willy Ferrero, dopo l'*Inno al Sole* venne complimentato entusiasticamente dal Mascagni che, ascoltando la sua musica così vigorosamente e brillantemente diretta da un bambino di soli otto anni, aveva creduto di vivere un sogno. Fu poi consegnata al Ferrero una grande medaglia d'oro inviata a lui da S. E. Rosadi, sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione. Come si vede, anche nelle sfere ufficiali il « fenomeno Ferrero » comincia a destare interesse e simpatia. Buon segno? Forse....

Intanto, diamoci *rendez-vous* per il secondo e ultimo concerto che Willy terrà all'*Augusteo* martedì sera. E affrettiamoci a comprare i biglietti, perchè, se no, resteremo fuori della sala, così come è accaduto ieri a molte centinaia di imprevidenti persone.

A. G.

" Chicchinette „ al " Nazionale „

Domani sera al *Nazionale* una importante unità: *Chicchinette*, di Sylvan e Arnold.

La *pochade* francese sarà domani sera per la prima volta rappresentata in Italia.

Teatri di Roma

Al QUIRINO. — La nuova operetta del maestro Gilbert: *La stella del cinematografo*, o se preferite *Cinema-Star*, si è ormai solidamente stabilita sulle scene del *Quirino*, ed avrà, come prevedemmo, un interminabile seguito di repliche. Anche ieri, nei due spettacoli festivi, la sala del *Quirino* era gremita: non un posto vuoto. Stasera e domani replica.

Al VALLE — Stasera e domani sera si replicherà ancora *La zia d'Honfleur*.

Per mercoledì è fissata la prima delle tre rappresentazioni del poema di Sem Benelli *Le nozze dei Centauri*, interpretato dalla Compagnia *Ferì*.

All'ARGENTINA — Stasera lo spettacolo è in onore dell'attore brillante Podda, con *Passa l'amore* e *La cavallerizza*. Domani quarta replica del *Discepolo del diavolo* di Shaw.

Al CINES. — Molto pubblico assistè ieri ai due spettacoli della Compagnia Paoli-Dondini-De Antoni, e molti e calorosi applausi furono tributati ai valorosi e simpatici artisti.

Stasera *La donna di teatro*, la bella ardita commedia di Pinero. Domani *Il canto del cigno*, un'allegra commedia di Bouvel e Roux.

All'ADRIANO — Non ostante l'attrattiva delle corse ai Parioli e del concerto di Willy Ferrero all'*Augusteo*, ieri si è riversata all'*Adriano* una folla enorme. Non c'era nella sala spaziosa un sol posto vuoto. E il successo del *Ruy-Blas* venne clamorosamente riconfermato.

I massimi onori spettarono, naturalmente a Mattia Battistini che fu ammirevole nella parte di « Don Sallustio ». L'illustre artista ebbe feste continue e, nei brani salienti da lui cantati, fu applaudito con il massimo trasporto.

Bene anche il tenore Perico, che dimostrò di possedere una voce assai pregevole e simpatica. Data un'indisposizione della signorina Rossini, la parte di « Regina di Spagna » venne assunta, all'improvviso, dalla signorina Ida Ferrero, la quale meritò la schietta approvazione del pubblico, specialmente nell'aria del secondo atto e nei grandi duetti del terzo e quarto episodio.

La brava Maria Passari e il basso Arimondi furono una « Casilde » e un « Don Guritano » degni di alto encomio. Perfetta la direzione orchestrale del maestro Giovanni Zuccani. Domani, martedì, terza del *Ruy-Blas* e ultima rappresentazione di Mattia Battistini.

Al MANZONI — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera è in onore della simpatica e valorosa prima attrice della Compagnia Monaldi, Fernanda Battiferri. Si rappresenta *Cavalleria rusticana* e *Nino er boja*.

SPETTACOLI del 26 Aprile

ADRIANO — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *La cavallerizza — Amore che passa — In Pretura*.
CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Ore 21: *La donna di teatro* — Ore 21: *La donna di teatro*.
MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Cavalleria Rusticana — Nino er boja*.
NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Sempre legata*.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La zia d'Honfleur*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Varietè*.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, [illegible]
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

L'esposizione di San Francisco
L'inaugurazione del padiglione italiano

SAN FRANCISCO, 24.

L'inaugurazione del Padiglione italiano dell'Esposizione è avvenuta fra il più grande entusiasmo generale, presenti ventimila persone. Il Commissario generale Ernesto Nathan e l'architetto Marcello Piacentini, sono stati molto felicitati. Il Padiglione italiano è per comune consenso fra i meglio riusciti della Esposizione.

Vapori spagnuoli fermati da navi francesi

PORTOMAURIZIO, 24.

Il vapore della Società Italo-Spagnuola « Logudor » è giunto stamane con qualche ritardo nel nostro porto per lo scarico di merci qui dirette. Motivo di tale ritardo è stato il sequestro avvenuto del detto vapore assieme ad altro della stessa società pure qui diretto da Barcellona. Il sequestro è stato operato da un incrociatore francese ispezionante la costa. I due vapori sono stati fermati ieri presso Cap Martin e perquisiti minutamente nelle merci ed in tutti i vani compresa la stiva.

Il « Logudor » fu rilasciato due ore dopo ma il « Rioja » fu rimorchiato a Tolone poichè sarebbe stato trovato nascosto nella stiva un prete tedesco, che sarebbe stato ad arrestato.

Il « Rioja » aveva a bordo molte tonnellate di olio di oliva per la nostra piazza.

CRONACA DI ROMA

Il banchetto offerto dal Sindaco ai Consiglieri Comunali

Nelle superbe sale dell'Albergo di Russia il senatore don Prospero Colonna, sindaco di Roma, volle riunire attorno a sè, ieri sera, tutti i consiglieri comunali, i direttori degli uffici capitolini e i rappresentanti della stampa cittadina per offrire loro un banchetto in restituzione di quello che dimostrò ancora una volta tutta l'alta affettuosa deferenza che per la personalità del Colonna nutrono consiglieri di ogni partito, funzionari, giornalisti.

La riunione, alla quale don Prospero Colonna seppe infondere tutto il carattere di una cordiale, signorile intimità, riaffermò i sentimenti e la fiducia che circondano il primo Magistrato di Roma, specie in questi gravi momenti, e le speranze di tutti che Roma, sotto la sua amministrazione e con armonia d'intenti di ognuno, possa proseguire gloriosamente la sua storia e raggiungere i suoi grandi destini.

Il Consiglio era quasi al completo. Scusarono la loro assenza soltanto i consiglieri De Viti De Marco, Carbonelli, Ducci, Salvarezza, Cavaglieri, Santucci, Tommasini, l'ass. Bompiani nonchè il direttore generale della I. P. prof. Straticò perchè malato.

Le tavole erano artisticamente preparate e guarnite con trionfi d'azalee e di rose. Sontuose le portate. Cordialità sincera durante il banchetto.

Il sindaco sedeva fra Adolfo Apolloni ed il prof. Tonelli. Non dovevano pronunciarsi discorsi, ma Apolloni fece un piccolo strappo alla regola rilevando con parole felici tutta la stima che da ogni parte circonda don Prospero Colonna.

Egli dice:

— Come noi già alcun tempo fa sentimmo il bisogno, obbedendo ad un impulso dell'animo nostro, di dare una novella prova di affettuosa stima al nostro Sindaco, riunendoci intorno a lui in questa medesima sala, bene augurando alla prosperità e all'avvenire di Roma, così egli oggi, mosso indubbiamente da un medesimo impulso e da uno stesso sentimento, ha voluto contraccambiare la prova di affetto e di stima. Tale comunione di intenti e di sentimenti, mentre è di conforto all'animo nostro, è di buon auspicio per gli interessi della nostra città.

Mi sovviene ora il ricordo di una frase che un uomo politico tempo fa ebbe a dirmi, e cioè: maggioranze e minoranze sono per loro natura corpi che non fondono alla stessa temperatura, e perciò non può ottenersi con esse una lega omogenea.

Mi conforta invece di poter constatare come la prova sperimentale abbia distrutta la teoria mercè il valore dell'on. Sindaco, che, da chimico provetto, ha saputo trovare una materia capace di far fondere questi corpi apparentemente irriducibili.

Ed il fondente, a parer mio, è composto in parti eguali di nobiltà d'animo, di spirito liberale e di cordialità di modi, di guisa che la lega s'effettua pienamente e serve al bene di Roma nostra città amatissima, alla quale noi tutti, senza distinzione di parte, diamo le nostre energie.

E questa unione di energie e questa più che bronzea lega noi offriamo intiera a te, o Patria, madre, maestra di perenne civiltà.

In te onde è ogni nostro onore. In te ove è ogni nostro amore.

Al Re, incarnazione della Patria, tutta la nostra fede, e specialmente in quest'ora presente, all'Augusta Regina, simbolo di virtù di sposa e di madre, il nostro reverente omaggio.

Con questi sentimenti, o signori, bene augurando a Roma *Terrarum Dea gentiumque Roma*, v'invito ad alzare il bicchiere alla salute del Sindaco Prospero Colonna.

Il prof. Tonelli, capo della minoranza, seguì nello... strappo alla regola il capo della maggioranza. Si associò alle parole dette da Apolloni e ricordò gli imminenti e più grandi destini d'Italia, per prepararsi degnamente ai quali occorre appunto un'ora della più profonda ed assoluta solidarietà fra tutti i cittadini, fra tutti i partiti.

Il sindaco disse, ringraziando gli oratori, che la bellezza di quella concordia non era stata creata per un prodigio chimico, ma per virtù dello stesso comune profondo amore che tutti sentiamo per Roma ed, in questi momenti, sentiamo più che mai vivo e fattivo per la grande patria comune, l'Italia.

Dopo un fervido saluto e ringraziamento al sindaco da parte del collega Diotallevi, Apolloni propose, fra gli applausi, di inviare un telegramma a donna Maria Colonna, degna compagna di don Prospero, la quale, anche in questo momento, sta compiendo opera altamente patriottica, presiedendo con instancabile operosità, un Comitato di gentildonne desiderose di offrire la bandiera di combattimento alla nuova e potente nave *Caio Duilio*.

Alle 24 circa l'affettuosissima riunione ebbe termine.

Il Partito Democratico Costituzionale

La sezione romana del partito democratico costituzionale, che ha dato, fin dai primi momenti la sua adesione al Comitato per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione, ha stabilito di invitare tutti i soci di aderire al Comitato stesso affidando al consigliere comm. Di Scanno ed al segretario prof. Franzetti di raccogliere le schede e dare le necessarie informazioni a quanti ne avessero bisogno.

Nella segreteria della sezione al Corso Umberto I n. 331, aperta dalle ore 19 alle 21 si trovano pure a disposizione le schede per raccogliere le adesioni dei parenti, amici e dipendenti degli associati.

Gli Architetti italiani a Congresso

La seduta pomeridiana si tiene, nella sede dell'Associazione Artistica fra i cultori di Architettura nel Palazzo Altieri, sotto la presidenza dell'arch. Passerelli di Roma, coadiuvato dal comm. Sommaruga di Milano e arch. Bisi di Roma. Funge da segretario l'arch. Lissoni di Milano.

Nell'assumere la presidenza l'arch. Passerelli pronunzia un applaudito discorso di circostanza per porgere agli intervenuti il saluto dei colleghi romani. Quindi il segretario Lissoni partecipa le altre adesioni pervenute, tra cui quella del senatore Villari, cui l'assemblea invia un saluto di plauso. Si approva pure un plauso per l'on. Nava, il quale ringrazia additando all'ammirazione dell'assemblea l'opera dei colleghi Sommaruga, Rocco e Lissoni per la collaborazione datagli nella risoluzione dell'importante problema.

Si inizia poi la discussione sul progetto di legge dell'on. Nava, relativo all'istituzione perfetta di scuole superiori di architettura negli Istituti ed Accademie di Belle Arti; ed in merito pronunziano notevoli ed applauditi discorsi i congressisti: Basile, Foschini, Petrignani, Lavini, Sommaruga, Notari, Rocco, on. Nava, Bisi ed altri.

La discussione si chiude coll'approvazione del seguente ordine del giorno di Basile, Sommaruga e Moraldi:

« L'assemblea indetta dalla Federazione degli Architetti italiani; riconoscendo come il decreto-legge provocato dall'on. Rosadi inizi degnamente la soluzione tanto desiderata della questione delle Scuole Superiori di Architettura in quanto ne destina la sede in ambiente artistico; presa esatta conoscenza del progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Cesare Nava già accettato dagli Uffici; approva incondizionatamente i concetti informatori di questo progetto e delibera di adoperarsi efficacemente perchè esso venga al più presto discusso dalla Camera e attuato in modo che anche l'esperimento così bene iniziato ottenga degno e definitivo assetto. »

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno si nomina una Commissione che risulta composta dei sigg.: on. Nava, Manfredi, Sommaruga, Basile, Lavini, Magni e Giovannoni, coll'incarico di conferire colle autorità governative e scolastiche.

Prima di sciogliersi l'assemblea fa un'entusiastica dimostrazione di simpatia ai signori Sommaruga, Rocco e Lissini per l'opera spiegata in favore della classe.

Associazione artistica fra i cultori di Architettura

L'Associazione Artistica fra i cultori di Architettura ha ospitato nelle sua sede il convegno della Federazione degli Architetti Italiani, e a festeggiare gli Ospiti, offrirà nelle sue sale al palazzo Altieri stasera a ore 21, un'amichevole trattenimento cui sono invitati tutti i soci per i quali vale il presente avviso come invito, nel caso che data la ristrettezza del tempo, non fosse loro giunto l'invito personale.

Per l'anniversario della morte di Torquato Tasso

Ieri, ricorrendo il 320° anniversario della morte di Torquato Tasso, il Comune ha fatto deporre sulla tomba del poeta, a Sant'Onofrio, la consueta grande corona d'alloro con bacche dorate e nastri dei colori municipali.

Hanno prestato servizio a Sant'Onofrio, per l'intiera giornata, due guardie municipali in alta uniforme.

* * *

Il 320° anniversario della morte del grande infelice poeta sorrentino è stato quest'anno, come sempre, commemorato degnamente dal prof. Luigi Pasquali.

Una schiera festante di giovanette e ragazzi alunni del professore, e una folla eletta di uditori e signore, ha asceso stamane il colle gianicolense in pio pellegrinaggio alla tomba gloriosa.

I giovanetti hanno sul marmo deposta una corona di alloro, ornata di un nastro bianco, su cui a lettere rosse si legge: « Il prof. Luigi Pasquali e i suoi alunni — R. Ginnasio T. Tasso — 25 aprile 1915 ». L'iscrizione, fine e accurato lavoro delle mani gentili di una piccola discepola, la signorina Maria Quarante, spiccava nel suo colore di fiamma sul bianco, tra il verdissimo alloro, e pareva nell'insieme, in questa primavera di promesse, un augurio, una speranza.

Il prof. Pasquali, con la sua consueta erudizione e chiarezza, ha illustrato la chiesa di S. Onofrio, il chiostro, il museo Tassiano; quindi ha parlato della vita, delle opere del grande Torquato, rievocandone in modo simpatico e vivo la figura melanconica, il pensiero profondo, l'ingegno meraviglioso.

Ha dato, da ultimo, lettura della nota e bella poesia di G. Prati, e ha condotto gli alunni e gli uditori a vedere quella che la leggenda, con gentile tradizione chiama la Quercia del Tasso.

Il conferenziere è stato unanimemente applaudito.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: il prof. Taddei, il comm. Feliciangeli, capitano della Croce Rossa, il cav. Torrioli e signora, il cav. D'Alessandro, la signorina Lina Pasquali, la signora dell'on. Sforani, le signorine Quarante, le signore Magrona, Marchi, Visone, Fenetta, il dott. Carbonetti e signorine, e una numerosa e gaia schiera di giovanette e ragazzi, alunni del professore.

* * *

Ieri, ebbe luogo la commemorazione per iniziativa della « *Storia ed Arte* » e col *concorso* di una vera folla di pubblico distinto.

Parlò il prof. cav. Prinzivalli Virginio, e con parola dotta ed elegante narrò della vita e delle opere magistrali del cantore della *Gerusalemme*. Fu più volte applaudito.

Indi fu deposta sulla tomba del poeta la ricca corona della prof. Clelia Bertini-Attilj, la quale ogni anno non manca di tributare il suo omaggio, al grande scrittore, in nome delle donne romane.

Dopo di che si visitarono le stanze del Tasso e poi dissero, con vibrato entusiasmo, poesie d'occasione Diana Lagrange e Leopoldo Calani, assai ammirati.

Infine il prof. R. Artioli, solerte presidente, disse l'elogio del noto architetto Piccoli, autore della cappella tassiana; e con molta perizia intrattenne l'uditorio suscitando il generale consenso del pubblico.

In complesso, un piacevole ed intellettuale trattenimento.

Al Consiglio di Stato

Ricorsi contro gli Ospedali Riuniti

Su conforme relazione del dottor grand'ufficiale Mario Bonino la V Sezione del Consiglio di Stato ha dichiarati decaduti i seguenti ricorsi del Comune di Chieti contro gli Ospedali riuniti di Roma: per esonero dal pagamento di spese di spedalità del 1912 ed anni precedenti — di quelle del 1913 — di quelle del 1914 — ed ha dichiarato irricevibile il ricorso del Comune di Mel per esonero pagamento spedalità 1908.

Ricorso Franchini

Il cav. David Franchini aveva presentato ricorso contro il Comune di Roma e Mario Bodoni ed altri, per sentir dichiarare nulla la decisione riguardante la promozione di due segretari di prima classe a capi sezione di seconda classe.

Relatore lo stesso dott. Bonino, la V. Sezione ha riaffermata la propria incompetenza e dichiarata la inammissibilità in questa sede del ricorso.

È uscito or ora

l'undecimo portafoglio dei Disegni della Galleria degli Uffizi (Serie III, 3) contenente 25 tavole con 28 disegni e testo descrittivo. Tanto questo che i dieci portafogli precedenti si trovano nella Libreria Leo S. Olschki in Roma, Via Condotti, 7.

Pettinatura elegante

Manlio Labriola di Torino invita le Signore eleganti a visitare le ultime creazioni di pettinatura al *Modern Hôtel* nei giorni 27 e 28 corrente mese.

Furto in una macelleria

Vincenzo Sardini, che ha negozio in via Marche 56, ha denunziato stamane al commissariato di Castro Pretorio un furto di carne subito nella notte.

I ladri si sono introdotti nella sua macelleria e vi hanno rubato della carne per 400 lire circa, più trenta lire che si trovavano in un cassetto.

Il delegato Giani indaga.

Nel comando delle guardie di città

Il comandante attuale della divisione delle guardie di P. S. di Roma, maggiore cav. Tito Rossi, ha chiesto per ragioni di salute di essere esonerato dal comando stesso, da lui tenuto lodevolmente per parecchi anni.

In attesa di provvedere alla sostituzione del cav. Rossi la direzione generale di P. S. ha delegato temporaneamente al posto di lui un ufficiale inferiore.

Ladri in una pizzicheria

La notte scorsa i ladri, saliti per le scale dello stabile n. 124 in via Panico, hanno scassinata la serratura d'un appartamento — attualmente vuoto perchè in riparazione — al primo piano.

Divenuti così padroni dell'appartamento, hanno praticato un foro nel pavimento di una stanza e si sono calati, valendosi di una fune, nel sottostante negozio di pizzicheria che ha l'accesso in via Panico n. 68.

La pizzicheria, che appartiene al signor Giuseppe D'Ambrosi, abitante in via Tunisi n. 8, è stata svaligiata. I furfanti hanno portato via due quintali di prosciutti, un quintale di lardo, quantità ingenti di formaggio, una *latta* di tonno e una di alici, mezzo quintale di conserva di pomodoro, salami, parecchi pacchi di candele, cinque bottiglie di liquori, ed altra roba ancora: il tutto per un valore di circa 2000 lire.

Il furto è stato accertato stamane dallo stesso proprietario quando si è recato ad aprire il negozio; ed è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Ponte da dove si è recato sul posto, con alcuni agenti, il delegato Solimandi.

Una coppia romana arrestata a Foligno

Abbiamo da Foligno, 26:

La settimana scorsa fuggivano dalla capitale certa Ulielli Ines, di 17 anni, da Roma, e il venticinquenne Rocco Soriani, da Avezzano.

In seguito a richiesta della questura di Roma il nostro maresciallo dei carabinieri riuscì a scoprire il nascondiglio della coppia e che alloggiava all'albergo del Teatro. Vennero accompagnati all'ufficio di P. S. dove il delegato dichiarava in arresto il Soriani e riconsegnava la ragazza al fratello che si era qui recato personalmente per le ricerche.

In onore di Oronzo Quarta

Solenne e commovente è riuscita questa mattina la cerimonia che si è svolta in Corte di Cassazione in onore del senatore Oronzo Quarta, il quale — avendo compiuto i 75 anni — deve lasciare la magistratura per precisa e tassativa disposizione di legge.

Al banco presidenziale nella vasta aula delle udienze civili e vicino al senatore Quarta stavano i Presidenti di Sezione senatori Garofalo, Gui, Lucchini Capotorti.

Al banco del P. M. Ludovico Mortara e nell'aula, moltissimi magistrati e avvocati.

Erano presenti — si può dire — tutti i consiglieri della Cassazione e i sostituti procuratori generali, il primo presidente della Corte di Appello comm. Tivaroni ed il procurator generale comm. Schiralli, il presidente ed il Procuratore del Re, presso il Tribunale, comm. Donato Faggella e Morosini, e quasi al completo i due nostri consigli professionali.

Primo a prendere la parola è stato il barone Garofalo che con frase commovente ha portato a nome della Corte Suprema il saluto riverente e cordiale al presidente amato, costretto per una disposizione di legge a lasciare l'alto posto che ha ricoperto con plauso di tutti per quattro anni.

Ludovico Mortara ha con mirabile sintesi accennato a tutta la carriera percorsa da Oronzo Quarta ed ha sapientemente rilevato la dottrina dell'uomo illustre che oggi tutti festeggiano e che vedono con grande dolore allontanarsi dalla magistratura di cui è stato lustro e decoro.

Per il Consiglio dell'Ordine di Roma e interprete dei sentimenti di tutte le Curie italiane ha salutato Oronzo Quarta, il conte Carlo Santucci pronunziando parole affettuose per il festeggiato.

Notevole è stato poi il discorso pronunziato a nome del Consiglio dei procuratori dal marchese Giulio Clavarino.

Egli ha terminato il suo dire con queste testuali parole che sono state vivamente applaudite:

« Se non vi avremo ancora lucido, giusto, severo interprete della legge vi avremo più intensamente formatore della legge nell'altissimo Consesso che di voi si onora, ed insieme cultore e maestro della scienza del giure.

« E' una nuova vita che vi si apre dinnanzi, e nella quale potrete egualmente, con l'opera e col consiglio contribuire al trionfo delle nobili idealità della giustizia.

« E siate lieto: che la vostra nuova vita ha un battesimo augurale. Essa si apre nell'ora in cui più alta è la fiducia nel nostro avvenire, più secura la fede nei gloriosi destini della patria! ».

A tutti ha risposto il senatore Quarta con parola commossa ringraziando gli intervenuti e ricordando che al culto e alla sovrana idea della giustizia egli dedicherà, anche lontano dal suo posto, ogni suo pensiero e tutta l'attività dei suoi ultimi anni.

* * *

Al senatore Quarta la magistratura tutta della Cassazione, assieme alla Procura Generale ed alla Redazione del Massimario, ha offerto una magnifica pergamena, opera amorosa e intelligente del cav. Buzzelli. La pergamena, inquadrata in una ricca cornice di cuoio, ha nel centro la fotografia dell'illustre uomo, ed ai lati allegorie simboliche della Giustizia tra linee d'oro e fregi delicati d'arte: una bella epigrafe in latino, di sapore classico, fu dettata dal cons. Biscaro.

I magistrati della Cassazione hanno anche offerto al loro venerando capo una bellissima anfora d'argento, stile impero; ed un riuscitissimo ritratto ad olio, compiuto dal sig. Fasano. Un bel vaso in bronzo, per fiori, fu donato al sen. Quarta dai magistrati della Corte d'Appello.

Molti telegrammi sono giunti, per la solenne occasione, al sen. Quarta; e non pochi direttamente agli uffici della Cassazione, come quello di Enrico Ferri, e quelli affettuosissimi del Procuratore del Re di Lecce cav. Criscuoli e del Presidente di quel Consiglio dell'ordine avv. Carlo Russi.

La solenne cerimonia — che ha profondamente commosso il cuore dell'on. Quarta — è stata così degno omaggio all'uomo che per tanti anni ha onorato insieme la giustizia ed il suo nome.

Il banchetto del "Rugantino,,

Ieri sera, come avevamo annunziato, nel « Ristorante Nazionale Tre Re », ebbe luogo il Banchettissimo del « *Rugantino* » per festeggiare il Natale di Roma.

Al direttore Leonida Lay facevano corona tutti i redattori del popolare giornale e molti fra i più noti ed apprezzati poeti dialettali romani, quali Giulio Cesare Santini, Adolfo Giaquinto, Orazio Giustiniani, Rinaldo Fra Pisellà, E. Francati, A. Gatti, Sbardella, Belloni, Giggi Pea, Neri, De Angelis, Chiaranti, Giorgini, Baghetti, Ribecchi, Annessi e Muratori.

Gl'intervenuti erano oltre un centinaio, nè mancava una numerosa e degna rappresentanza del gentil sesso. Anche Mattia Battistini — l'artista illustre — aveva voluto partecipare alla bella festa.

Leonida Lay — dopo aver dato lettura delle adesioni del presidente del Consiglio on. Salandra, dei ministri Grippo, Viale e Martini, dell'on. Guglielmi, del sindaco Colonna e del consigliere comunale De Gislimberti, dell'on. Oliva, di Corrado Ricci, dell'on. Bissolati, degli ambasciatori d'Inghilterra, del Giappone e del Portogallo, del ministro del Belgio e dell'on. Luigi Luzzatti — pronunciò un applaudito discorso vibrante di patriottismo. Ringraziati gli intervenuti ed inviato un saluto ed un augurio di pronta guarigione ad uno dei più attivi redattori del *Rugantino*, Giggi Pizzirani, da vari giorni ammalato, egli sciolse un inno alla grandezza ed alla gloria d'Italia. Il *Rugantino* — dice il Lay — è un giornale apolitico, ma l'amor di patria non è politica. Ed io mi auguro di poter invitare al banchetto dell'anno venturo le rappresentanze di Trento e Trieste.

Insistentemente invitato, prese quindi la parola il collega Edoardo Pompei, che inneggiò anch'egli alla gloria ed alla grandezza dell'Italia.

E brindisi... in prosa e in versi, ma tutti improntati al più puro patriottismo, dissero Giulio Cesare Santini, Giustiniani, Giorgini, Neri, Muratori, Annessi, Ribechi ed altri.

La lieta e riuscita riunione si sciolse alla mezzanotte tra vivo entusiasmo, lasciando un caro ricordo fra gli intervenuti.

L'Italia e il suo destino Mediterraneo

Come già avevamo annunciato, dinanzi ad un folto ed elegante pubblico l'avv. Angelo Mariani disse la sua dotta conferenza: *L'Italia e il suo destino mediterraneo*, spesso interrotto da vivi applausi ed alla fine salutato da entusiastiche acclamazioni.

Dopo un vivace esordio polemico, il conferenziere comincia affermando la organica unità del Mediterraneo attraverso le sue vicende storiche dall'epoca più antica ai giorni nostri. Accenna alla decadenza del Mediterraneo, durata tre secoli dopo il viaggio di Colombo, e alla sua mirabile rinascita attuale, per cui l'Europa meridionale, l'Africa nordica e l'Asia Minore stanno ridiventando ciò che erano nel Mondo Antico.

Noi non abbiamo compreso che non più nei paesi del Mar del Nord, ma nell'Africa e nell'Asia Minore, dovrà decidersi l'avvenire di tutti gli Stati europei. Dopo la guerra libica una nuova èra si apriva per noi! Ma può l'Italia, malgrado l'ultima felice impresa rimaner soddisfatta della propria posizione nel grande Mare?

Il conferenziere lo nega recisamente, facendo un persuasivo confronto tra il posto occupato oggi nel Mediterraneo dall'Italia, e il posto che vi occupano Stati nordici o continentali che non dovrebbero esser punto mediterranei.

E qui viene a discorrere della grande guerra europea, la quale ridiede alle questioni della politica estera italiana, una nuova verginità.

Infine il conferenziere discorre a lungo della questione adriatica, della importanza strategica ed economica che hanno per noi Trieste, Pola, l'Istria e la Dalmazia e conclude che la soluzione del problema adriatico è indispensabile alla soluzione del problema mediterraneo. Tutta la storia, la storia di Roma e quella di Venezia, lo dimostra a chiare note!

La conferenza finisce con una accesa invocazione alla tutela dei nostri interessi adriatici e mediterranei, tra loro inscindibili.

Manifestazione patriottica della S. U. C. A. I.

Come annunciammo in questi giorni, la Sucai festeggia il 1000.o socio, e diversi suoi Consigli fondati nelle città universitarie di Italia organizzano festeggiamenti e banchetti. Dove la cerimonia è andata assumendo una maggiore importanza è stato presso il Consiglio di Torino, il 1000.o Sucaino essendo uno studente di quell'Università, nativo del Trentino.

Questa particolare circostanza diede all'avvenimento goliardico uno schietto e vivo carattere di italianità. Intervennero rappresentanti della Direzione generale della *Sucai* e dei diversi Consigli, oltre a numerosi Seniores accorsi da diverse parti d'Italia. Moltissimi telegrammi di calda adesione, e Guido Rey volle portare colla propria presenza di alpinista e di italiano fervente una più solenne autorità alla riunione.

Il Senior avv. Guido Operti, richiamandosi alle origini del Consiglio Torinese rammentò le memorabili settimane alpinistiche nel Trentino organizzate or sono alcuni anni, e prese da esse argomento per mettere in rilievo l'ansia di affetto e di desiderio con cui i cuori dei Sucaini si rivolgono in questi momenti alle terre italiane al di là del confine politico che allora appresero a meglio amare. Rispose con parola elevata, piana e commossa il 1000.o Sucaino, affermando come il culto dei monti sia con particolare trepidazione custodito nell'anima dei Trentini, perchè è soltanto nella solitudine libera della montagna che le loro sante aspirazioni hanno potuto fin qui affermarsi ed esprimersi senza sospetti e senza timori. Si augurò che presto tutti i figli del Trentino possano accogliere ed abbracciare nel loro territorio i fratelli del Regno e di essere per sempre con essi uniti finalmente.

Con questa riunione la *Sucai* ha aggiunto un nuovo anello alla catena delle sue manifestazioni per una propaganda schiettamente nazionale che sotto la bandiera dell'alpinismo e del Club Alpino che dall'Italia prende il nome, vuole raccolte fraternamente tutte le regioni della patria, al di qua delle Alpi, per la Patria....

"La voluttà della vendetta,, al Cinema Olympia

Splendido e grandioso il nuovo dramma dell'*American Company* e sorprendente Gianna Terribili Gonzales nella parte di protagonista. Con questo lavoro si inizia la serie di una collana di gemme preziose, tutte eseguite dalla grande artista.

L'assemblea dei reduci delle P. B.

L'Assemblea Generale della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie « G. Garibaldi » in seduta plenaria, per acclamazione, ha votato oggi la seguente mozione:

Guidata da alte considerazioni per gl'interessi legittimi della Patria e dai principî per cui il popolo italiano risorse a libertà e combattè coi volontari Garibaldini e con l'Esercito regolare sotto il comando di Giuseppe Garibaldi e del Re Galantuomo per l'unità dell'Italia;

Memore dei plebisciti che imposero quale fondamento dello Stato il compito della liberazione di tutta la famiglia italiana;

Convinti esser giunto per il nostro Paese l'ambito momento di sciogliersi dai ceppi dell'alleanza ostile alla nostra unità ed ai nostri diritti e di riprendere le porte d'Italia sulle Alpi nostre del Trentino e dell'Istria;

Invita il governo a sollecitare la risoluzione attesa dalla Nazione, pronta a qualsiasi sacrificio, ed a portare le armi liberatrici e la redentrice bandiera tricolore oltre l'Isonzo sulle vette Giulie per riunire all'Italia — al suono della vittoria — i fratelli di Trieste e di Trento, ristabilendo la potenza del popolo italiano nei suoi naturali confini di terra e di mare, senza dare ascolto a traditrici insufficienti offerte, e ad irreconciliabili pretensioni straniere.

In nome di tutti i Garibaldini la nostra Società, fiduciosa negli onesti uomini che oggi stanno al Governo, offre loro tutto il concorso suo pel conseguimento dell'unità della Patria, sulle Alpi orientali e nell'Adriatico.

Un esempio per gli industriali

La ditta Francesco Zingone, per tranquillizzare i suoi numerosi operai e commessi, ha affisso ieri l'altro un avviso, col quale si avverte il personale, che, in caso di mobilitazione, sarà pagata metà stipendio per lo spazio di tre mesi alle famiglie dei richiamati.

Un dramma alla frontiera al Cinema Modernissimo

Oggi, dopo la vivissima attesa del pubblico per l'annunciata film « Un dramma alla frontiera », il cinedramma si rappresenta al Modernissimo:

L'azione, drammaticissima, si svolge in ambiente russo, e riesce assai interessante, anche perchè si tratta d'un soggetto completamente nuovo in cinematografia.

Si ha ragione di prevedere un concorso straordinario di pubblico al simpatico ritrovo alla Galleria S. Marcello. I prezzi sono: Platea cent. 30; poltrone di platea cent. 40; poltrone di galleria cent. 80.

Nella Scuola civile ed aeronautica

Il generale comm. Giuseppe Ettorra, presidente del Comitato, ha dovuto allontanarsi da Roma per richiamo in servizio, e lo surroga momentaneamente il vice presidente comm. Riccardo Macelli, il quale in mezzo alle sue molteplici e svariate occupazioni sarà il degno continuatore dell'opera che ha avuto l'alto onore di avere a patroni i ministri della Guerra, della Marina e della Istruzione Pubblica.

Nella Sezione piloti al Collegio Romano, si è pressochè esaurito il programma che riguardava i principî fondamentali dei *motori*; svolti dall'ing. Marchetti, e quelli dell'*Aerodinamica*, svolti dal cap. Costanzi. Prossimamente seguiranno le lezioni sulla *aerologia* che saranno impartite dal cap. Fabbri; quindi l'ing. Laboccetta farà lezioni sulla *cartografia aeronautica*; ed infine l'avv. Pugliese parlerà agli allievi del *Codice dell'aria*; dopo di chè essi saranno sottoposti subito all'esame per il conseguimento del *Diploma di idoneità teorica* per l'abilitazione al corso pratico.

Gli esami avranno luogo dal giorno 25 al 30 di maggio.

Anche la Sezione teorico pratica motoristi, diretta dall'ottimo cav. Contin, funziona egregiamente nei locali in via Germanico, n. 97.

Certo l'opera di questa Scuola è sotto ogni rapporto encomiabile specialmente nel momento attuale.

Il Comitato ci comunica poi l'ultimo elenco dei nomi con cui si chiude la sottoscrizione, e ringrazia a nostro mezzo tutti coloro che sia con la propria oblazione, sia coll'influenza personale, hanno contribuito allo sviluppo della istituzione la quale avrà senza dubbio più saldo fondamento negli anni futuri.

Le somme raccolte sono dunque le seguenti: somma precedente L. 1.190,60. P. Merolli 1,5, conte Chiassi 1,5, dott. Marangoni 1,10, V. Capobianchi 1,50. Ditta Corvisieri 1,50, M. Cecchini 1,2, Soc. Tiro a Segno Naz. di Roma 1,10, in tutto L. 1.322,60.

A completo discarico poi del Comitato l'elenco generale di tutti gli oblatori con le somme versate da ciascuno verrà pubblicato nel prossimo numero della « Rassegna Aero Marittima » la quale ha la sua sede in Via della Vite, 41; ed i relativi documenti potranno essere esaminati da chiunque presso la Segreteria stessa del Comitato.

Ricevimento all'Ambasciata di Turchia

In occasione dell'assunzione al Trono di S. M. l'Imperatore degli Ottomani, l'Ambasciatore di Turchia riceverà, martedì 27 del corrente mese, dalle 16 alle 18, i signori membri della Colonia ottomana.

La delittuosa corsa dei trams per via del Babuino

Un alcoolizzato sotto la vettura

In via del Babuino oggi alle 13,30 all'altezza di via della Fontanella, è avvenuto un nuovo sanguinoso incidente. Un vecchio alcoolizzato, è andato, fra il terrore dei passeggeri e dei passanti, sotto la vettura elettrica n. 448 della linea 14 e si deve un po' all'abilità del conducente, un po' al caso, un po' al funzionamento del salvagente se non è rimasto sul colpo e se l'è cavata con la lussazione di una spalla e con molteplici ferite e contusioni in tutto il corpo.

Egli è tal Arcangelo Pacetti, fu Giovanni, di 56 anni, da Sutri, senza fissa dimora, affetto da alcoolismo acuto e, a quanto si afferma, in istato di ubriachezza anche al momento dell'investimento.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo quei sanitari hanno riscontrato sul corpo del disgraziato la lussazione della spalla destra, ferite lacero contuse in varie parti, di cui una al sopracciglio. Fu trattenuto in osservazione.

Il fatto ha destato una impressione in via del Babuino, non tanto per se stesso — poichè fra l'altro si afferma che il conducente del tram che ha investito il Pacetti non ha colpa essendosi il vecchio spinto sotto la vettura anche perchè infastidito da alcuni ragazzacci che lo beffavano perchè ubriaco — quanto per il pericolo che al pubblico sovrasta per la corsa che l'andamento precipitoso che generalmente i trams tengono in Via del Babuino.

Una Commissione di negozianti della via si è recata oggi stesso, dopo il fatto, ai nostri uffici, per protestare contro questo andamento, dicendo che le loro osservazioni agli ispettori dei trams dopo i numerosi incidenti che avvengono quasi giornalmente per via del Babuino, non hanno mai sortito buon effetto, trincerandosi i tramvieri nel pretesto che i termini fissati per ogni corsa sono troppo brevi e che i conducenti debbono rifarsi per via del Babuino del tempo che perdono nel tragitto dal Traforo a Piazza di Spagna.

Peraltro risulterebbe che questo termine fissato per ogni corsa prevede il rallentamento in parola e che la Società non abbia perciò veruna responsabilità in quanto si deplora.

Non entriamo nel merito specifico di questo nuovo investimento lasciando alle autorità competenti fissarne le responsabilità. Ma prendiamo lo spunto dal fatto per rilevare che è addirittura delittuoso permettere ai tramvieri lo sport della corsa a cui si abbandonano per via del Babuino: corsa che si accentua furibondamente dall'ultima fermata di Via Gesù e Maria a Piazza del Popolo. Eppure nessuna via come quella del Babuino presenta per il povero viandante pericoli così gravi. Le diverse arterie che dal Corso e da via Via Margutta immettono al Babuino dovrebbero per sè stesse consigliare ai tramvieri di procedere con coscenziosa circospezione, consiglio avvalorato dai numerosi gravi e non gravi incidenti che giornalmente si verificano su questo percorso. Di più le rotaie ascendenti rasentano talmente lo stretto marciapiede e sono così vicine ai portoni che basta una svista, un piede in fallo, un momento di distrazione per avere irrimediabilmente la vettura tramviaria addosso. Ma tutto ciò è stato sempre completamente trascurato: partiti dalla fermata di via della Croce i tramvieri sono presi dalla mania della corsa e passano avanti a via Vittoria vertiginosamente, e se non sono arrestate dal suono del campanello alla fermata di via dei Greci o di via Gesù e Maria raggiungono il Popolo pazzamente, come se via Laurina e via della Fontanella — ove oggi è avvenuta la nuova disgrazia non esistessero, come se il tram dovesse procedere in aperta campagna. Per la linea discendente è lo stesso: solo il pericolo è alquanto minore perchè le rotaie sono più distanti dal marciapiede.

Inutile dire che essendo via del Babuino un'arteria di traffico, tutto questo criminale malvezzo dei tramvieri genera per i passanti, per i carri, per le vetture — rammentiamo un recente omicidio — pericoli inauditi.

Chiediamo senz'altro che la Società R. T. O. obblighi i conducenti con disposizioni visibili, in via del Babuino, e rese di pubblica ragione, a proceder nella via stessa a passo d'uomo, e in tal modo che ogni cittadino possa richiamarli all'osservanza della disposizione stessa.

Non bisogna dimenticare che questo del «passo d'uomo» è l'unico sistema per evitare disgrazie: esempio i crocivia del Tritone e via Due Macelli. Il «passo d'uomo» deve essere esteso, abbiano o no fretta i signori tramvieri, da piazza di Spagna a piazza del Popolo di giorno e di notte.

Unione Storia ed Arte. — Orario delle conferenze, che avranno luogo in via Fratina 30 p. p. alle ore 20 nella corrente settimana: Martedì 27: Dott. G. Urbani, D'Annunzio e i dannunziani.

Giovedì 29: Dott. P. Damiani Lo stile e l'espressione in Dante.

L'ingresso è libero.

Alla Scuola Professionale femminile Testaccio. — La Presidenza della Scuola Professionale femminile del Testaccio per rendersi sempre più utile al quartiere e per rispondere anche al desiderio espresso dai genitori delle alunne ha stabilito di aprire un corso di stiro e di cucina per le alunne dai 12 ai 16 anni.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Istituto in via Marmorata 82, dalle 10 alle 18.

PICCOLA CRONACA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Camera sarà prorogata?

Voci in un senso e nell'altro

Abbiamo esposto ieri le ragioni in base alle quali si riteneva da una corrente parlamentare che la Camera sarebbe stata prorogata. Soggiungevamo però che, a notizia nostra, nessuna decisione era stata presa sinora in Consiglio dei Ministri. In altre occasioni si è atteso a pubblicare l'ordine del giorno che mancassero cinque giorni alla data di riapertura, e di conseguenza il Governo ha ancora dieci giorni davanti a sè per decidere in un senso o nell'altro.

Crediamo ad ogni modo improbabile che l'ordine del giorno sia pubblicato in settimana. E' perfettamente naturale che, avendo tempo davanti a sè, il governo ne approfitti.

Abbiamo esposto ieri una tendenza. Esponiamo ora le opinioni di un'altra, secondo la quale la Camera sarà convocata regolarmente.

Il Governo, secondo questa tendenza, tratta, ma non ha interesse a dirlo. Ha la fiducia della Camera e potrebbe dichiarare che non risponde a qualunque interrogazione o interpellanza insidiosa. Di mozioni non c'è pericolo, perchè nessuno può pretendere in questo momento di segnare con una mozione, che importerebbe un voto, una precisa direttiva di politica estera.

La Camera può dunque tranquillamente, come prima delle vacanze, riprendere i suoi lavori, discutere i bilanci, e dimostrare la sua perfetta serenità di spirito di fronte agli avvenimenti che si preparano.

Secondo altri, la Camera non dovrebbe invece essere convocata che in due diverse eventualità, quando cioè il Governo ritenesse opportuno di informare il Parlamento della sua azione essendo giunto a conclusioni definitive; o quando, per gravi perplessità che a nessun segno sono ora manifeste, giudicasse necessario di rimettersi al giudizio delle Camere.

Le ferrovie italiane per l'Italia

Veniamo a sapere che ogni giorno dal porto di Genova partono non meno di sei treni completi diretti alla Svizzera e pel rifornimento di quel paese.

Nulla vi è da obbiettare che in condizioni normali il porto di Genova serva al rifornimento della Svizzera. Ma poichè a tutti sono note le condizioni eccezionali in cui ora quel porto si trova, e le difficoltà per fare fronte al nostro stesso rifornimento, noi crediamo opportuno di richiamare l'attenzione della Direzione delle ferrovie a quanto sta avvenendo. E non crediamo di dovere altro aggiungere, sicuri che la Direzione delle ferrovie non potrà che essere d'accordo con noi sulla convenienza che i nostri mezzi portuali e ferroviari debbano servire a soddisfare prima i nostri bisogni, e poi quelli degli altri.

I telefoni di Milano

Il ritardo nella sistemazione telefonica di Milano proviene principalmente dalla mancanza dei cavi per la rete telefonica della Centrale principale. Le pubbliche gare per la fornitura fecero riuscire vincitrice la Società India Rubber Guttapercha di Londra.

Ma scoppiata la guerra, i cavi non vennero; ed i lavori della Centrale rimasero in parte sospesi.

Dopo vivissime insistenze dell'Amministrazione dei Telefoni, finalmente si ottenne che fossero mandati da Londra sul piroscafo *Sicilia*, che giunse a Genova la scorsa settimana, ma che non potè sbarcare il suo carico. Finalmente, in seguito a vive premure presso il Consorzio del porto di Genova e le Ferrovie dello Stato, si è potuto ottenere che domani i cavi siano caricati sui vagoni per Milano.

Così i lavori per la Centrale potranno avere rapido sviluppo.

Il ministro Grippo e gli studenti

Il ministro Grippo, in seguito alle agitazioni degli studenti universitari, ha diretto ai Capi degli Istituti d'istruzione Superiore il seguente telegramma:

« Ricevo notizia delle agitazioni avvenute in alcune Università ed Istituti d'Istruzione Superiore, minacciate in altre. L'interesse della Patria richiede la massima disciplina. Io confido nell'opera saggia delle SS. LL., dei Consigli Accademici e dei Consigli direttivi perchè facciano intendere alla nostra studentesca, che ha animo generoso e fervido patriottismo, la necessità della calma ed i particolari doveri che si impongono nell'ora presente. Desidero un cenno di assicurazione.

Ministro Istruzione: *Grippo* ».

La Santa Sede e la guerra

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Leggiamo con sorpresa in un giornale del mattino la notizia di una deliberazione presa dalla S. Sede nei riguardi del Corpo diplomatico accreditato presso di essa, in previsione di una eventuale rottura dell'Italia cogli Imperi centrali. Il giornale medesimo dice dalle energiche proteste che sarebbero state fatte in seguito di tale deliberazione da S. E. sir Howard, Ministro di S. M. Britannica presso la S. Sede, ed aggiunge altre gravi notizie sullo stesso argomento.

Siamo autorizzati a dichiarare che tutte le suddette notizie sono assolutamente false e destituite da ogni e qualsiasi fondamento ».

Nei Depositi allevamento cavalli

Il Ministero della guerra ha bandito un concorso a due posti di sottoagente nei depositi allevamento cavalli per coloro che sono provvisti di diploma di licenza del corso superiore di una regia scuola di viticoltura ed enologia o di regio istituto tecnico (sezione agronomia o agrimensura) o della regia scuola di zootecnica e caseificio di Reggio Emilia o di una scuola pratica di agricoltura governativa o pareggiata.

Termine utile per presentare la domanda e i documenti 2 maggio 1915. Per schiarimenti e programma rivolgersi al Ministero della guerra (Ispettorato Ippico).

L'esportazione della canapa

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica che essendosi raggiunta la quantità di manufatti di canapa, ammessa all'esportazione con disposizione del 15 dicembre u. s., è permesso l'imbarco per esportazione delle sole quantità presentate e dichiarate in uscita entro il 22 corrente, esigendo per successive spedizioni il permesso ministeriale.

Inoltre che d'ora in avanti l'esportazione dello spago di canapa di Manilla per materiali [illegible] è subordinata al permesso ministeriale.

La Duchessa d'Aosta

Ispettrice generale della "Croce Rossa"

La duchessa d'Aosta è stata nominata ispettrice generale delle infermiere della Croce Rossa.

L'augusta signora ha preso possesso oggi della nuova carica.

Una Commissione avicola dall'on. Cavasola

L'on. Cavasola ha ricevuto una Commissione del Comitato promotore della Società Avicola Nazionale di Roma, la quale ha esposto al Ministro gli scopi che si prefigge la Società per incoraggiare la pollicoltura razionale in Italia e gli ha presentato lo schema di statuto sociale. L'on. Cavasola, dichiarandosi disposto ad incoraggiare tutte le sue iniziative che riguardino gli interessi generali della pollicoltura nazionale, ha assicurato la Commissione di avere comunicato al Prefetto di Rovigo le sue istruzioni affinchè l'iniziativa dei corpi morali locali, riguardante l'istituzione Rovigo di una *Prima stazione sperimentale di pollicultura*, possa avere sollecitamente pratica attuazione.

Il commercio dei vini

La direzione generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Anche nella corrente settimana, il commercio dei vini si è mantenuto abbastanza attivo in quasi tutte le regioni. Sono stati principalmente richiesti i vini di migliore qualità, per i quali i prezzi sono stati sostenuti con tendenza all'aumento, anche perchè di tali vini rimangono disponibili quantità limitate.

Il germogliamento delle viti ha continuato regolarmente.

Il futuro raccolto pare è promettente quasi dovunque meno che nel Lazio.

PIEMONTE. — Il commercio dei vini si è mantenuto calmo, con prezzi stazionari. L'esportazione è stata attiva per la Germania e gli Stati Uniti, quasi nulla per la Svizzera. Sono pressochè esauriti i vini di qualità superiore.

VENETO. — Non si sono avute variazioni nell'aumento del commercio dei vini ed i prezzi sono restati invariati.

EMILIA. — Nel Modenese gli affari in vini si sono mantenuti ancora discretamente attivi tanto per il consumo interno, quanto per l'esportazione specialmente in Germania. I prezzi non hanno subito variazioni, ma tendono ad aumentare.

Nella Romagna il commercio dei vini è stato quasi dovunque limitato al consumo locale. Un certo risveglio, però, si è avuto a Lugo, a Russi ed a Bagnacavallo dove i vini si sono quotati a lire 1,25 al grado ettolitro.

TOSCANA. — Si sono avute delle discrete richieste dall'Italia settentrionale. I prezzi dei vini rossi di collina, con 10.o-11.o di alcool, sono aumentati e variano da lire 20 a 26 l'ettolitro, mentre per i vini di pianura si sono mantenuti fra le lire 13 a 16 l'ettolitro.

Sono stati sempre ricercati, per il consumo dell'Umbria, i vini bianchi dell'Aretino.

MARCHE. — I vini dei Cast[illegible] stati ricercati attivamente per il consumo di Ancona, di Roma e dell'Umbria, ma nelle altre località gli affari si sono limitati agli acquisti per il consumo locale. I prezzi sono restati invariati, ma tendono all'aumento.

LAZIO. — I prezzi dei vini sono alquanto aumentati e variano da lire 25 a 30 l'ettolitro.

CAMPANIA. — Il commercio dei vini ha continuato a svolgersi nelle condizioni accennate nelle precedenti settimane.

PUGLIE. — Sui mercati Pugliesi gli affari furono sempre attivi, vennero molto ricercati i vini di qualità superiore che però cominciano a scarseggiare. I prezzi sono stati molto sostenuti e tendono, all'aumento.

SICILIA. — Il commercio dei vini si è mantenuto molto attivo. Sono stati richiesti specialmente i vini migliori per colore e di alta gradazione alcoolica, ma essi cominciano a scarseggiare e perciò sono molto sostenuti. A Riposto, per tali vini, si richiedono fino a lire 1.50 il grado ettolitro, in campagna.

SARDEGNA. — Si sono fatti pochissimi affari ai prezzi più volte indicati.

Ispettori scolastici

V'è qualche dato nella relazione inedita della Commissione giudicatrice del concorso a posti d'ispettore e ispettrice scolastici che è utile far conoscere, perchè fornisce argomento a una pratica soluzione del problema magistrale. Si presentarono alla prova scritta 319 candidati, di cui solo 124 furono ammessi alle prove orali: 32 donne e 92 maschi. La Commissione nota come non ancora in Italia sia un istituto bene ordinato che prepari adeguatamente all'importante ufficio di ispettore scolastico e che perciò non si sia ancora rinnovata del tutto la cultura magistrale specialmente in corrispondenza del progresso che ha raggiunto la pedagogia moderna.

Nota anche che dal concorso si rileva, indice confortante, che i maestri italiani, pur nelle angustie della loro vita, sentono il bisogno di migliorare la loro preparazione spirituale. Segnala, infine, al ministro che una maggiore determinazione nel programma di tutti gli esami, mentre darebbe ai concorrenti una norma precisa per la loro preparazione, offrirebbe alle Commissioni un sicuro orientamento nei criteri di valutazione e, in conseguenza, nella scelta più rigorosa dei vincitori.

Ecco ora i nomi dei vincitori del concorso suddetto:

E. Marsili, G. Gabrielli, G. Grossi, F. Bonato, V. Merlino, G. Bonomi, A. Morgana, P. Casagna, A. Frilli, A. Paladino, L. De Napoli, G. Mataroilo, T. L. Fiore, C. Di Giusto, M. Ciancaglino, A. Ramucci, P. Musacchio, C. Rivadossi, M. Maurizi, A. Zamboni, G. Nobile Ventura C. Pellegrino, S. Pinna, A. Montone, E. Padorne, M. Guanciali Franchi, D. Viola, N. Vitale, A. Prudenza, O. Calderoni, E. Montanaro, M. Pizzi, E. Capobianco, D. Capobianco, C. Passerini, E. Battaglini, P. Sparano, V. D'Aste, N. Bellanca, C. Paparelli, P. Bovini, A. Stefanelli, D. Buzzetti, L. Sandretti, A. De Ritis, L. Trigona, S. Amici, S. Amorella, C. Elberici, G. Morale Alagona, E. Bertotto, A. Turarolo.

Le vincitrici sono: G. Rossa-Barucci, M. Giardone, I. Panella-Zanni, B. Possi-Fersi, M. Paccagnella, F. Del Ry, L. Teglio, A. Martucci.

Sono stati promossi al grado di primo ispettore scolastico i seguenti ispettori: Bettini Francesco, Taiocchini Teobaldo Romano Libero, Esposito Quirino, Agresta Paolo, Gliozzi Ettore, Borghese Domenico, D'Agostino Carmelo, Cirillo Filippo.

Il sen. Vittorelli a Firenze

FIRENZE, 26.

Ieri sera, col treno delle 19.5 proveniente da Genova è giunto nella nostra città, in forma privatissima, il nuovo prefetto senatore conte Vittorelli, accompagnato dalla sua gentile signora, dal figlio e dalla figlia. Erano a riceverlo il conte Gioia, il comm. D'Adamo, il questore Tarantelli. Oggi il nuovo prefetto prenderà possesso del suo ufficio.

Il processo Fratta-"Roma"

NAPOLI, 26.

Cosa insolita, nell'aula della sesta sezione, ove si discute il processo Fratta-« Roma » questa mattina era un po' di folla, mentre, come sempre, l'assenza dei testimoni si è perpetuata. Mancavano, stamattina, oltre i testimoni, gli avvocati e le parti. Sciopero completo di attori, insomma.

L'udienza, che era stata fissata per le ore 12 precise, si è potuta aprire appena alle ore 13,30. E' chiamato il teste Tioli che da tempo si cerca invano. E poichè non si è presentato, il P. M. propone che egli sia accompagnato in udienza a mezzo della forza pubblica, e gli sia inflitta una multa di 50 lire. La proposta naturalmente è stata pienamente accolta dal tribunale. Dopo ciò l'udienza si è dovuta rimandare a domani alle ore 11,30.

Le elezioni politiche di ieri

Il repubblicano eletto a Borgo a Mozzano

LUCCA, 26.

Ecco i risultati definitivi nelle elezioni di ieri nel collegio di Borgo a Mozzano Iscritti 19649; votanti 10716. Prof. Mancini, repubblicano ebbe voti 5971; il conte Martini ne ebbe 4612. Proclamato eletto Mancini. Voti nulli e contestati 56.

A Capannori

LUCCA, 26.

Ecco il risultato delle elezioni di ieri nel collegio di Capannori: Iscritti 17380. Votanti 7378. Grabau ha riportato 7315 voti.

Voti dispersi 29; schede nulle 298, contestate 10.

Il Partito socialista e la situazione

MILANO, 26.

Alle ore 11, nei locali dell'*Avanti!* si è riunita la direzione del partito socialista, per discutere sull'attuale momento politico e deliberare in conseguenza. Questa riunione della direzione del partito socialista ha una speciale importanza perchè dovrà stabilire pure la linea di condotta da seguire in caso di mobilitazione: se proclamare cioè lo sciopero generale, come vorrebbe il comitato direttivo dei socialisti milanesi e di qualche altra città, o se opporre invece una resistenza passiva, come chiedono i socialisti di Reggio Emilia e di diverse altre sezioni.

Alle ore 11 il segretario politico, Costantino Lazzari, ha aperto la seduta con le solite comunicazioni. Sono presenti tutti i membri della direzione. Manca soltanto il segretario del gruppo parlamentare, on. Morgari, che si trova a Parigi.

Si inizierà poscia il dibattito sulla situazione politica. La riunione è segretissima e le decisioni della direzione del partito socialista si conosceranno soltanto a mezzo di comunicati, che saranno diramati alla stampa.

Le elezioni amministrative ad Ancona

ANCONA, 26.

Il risultato delle elezioni amministrative, che si conosce fino a questo momento, in quanto che mancano ancora i risultati di alcune sezioni, è il seguente: i costituzionali entrano in municipio con una maggioranza di circa 500 voti sulle liste dei repubblicani dissidenti e di circa 600 voti su quella dei repubblicani ufficiali.

Per le elezioni a consiglieri provinciali, nel primo mandamento entrano i quattro costituzionali: Guglielmo Bonarelli con voti 1485, Lodovico Ferroni con 1470, Carlo Moroder con 1450, Raffaele Jona con 1350. Resta escluso l'on. Pacetti, che ha ottenuto soltanto voti 991.

Nel 2.o mandamento ha vinto la lista dei repubblicani ufficiali, e cioè: Guido Scorpati, Pericle Toschi, Arturo Venturini, Oddo Marinelli. I costituzionali nel 2.o mandamento non avevano posta alcuna lista.

Elezioni andate deserte a Chiaravalle

ANCONA, 26.

Ieri dovevano aver luogo le elezioni amministrative a Chiaravalle, ma nessun partito aveva presentata una lista. Alla vigilia i repubblicani hanno rivolto agli elettori un appello invitandoli a disertare le urne, e in tutta la giornata di ieri non si sono presentati alle urne che due soli elettori. Di modo che si avrà di nuovo il commissario regio.

L'allieva del Liceo di Pesaro rimessa in libertà

PESARO, 25.

Ieri sera è stata prosciolta da ogni imputazione la signorina Vida Ferluca, allieva di canto in questo liceo musicale, di origine straniera che, come vi informai, fu arrestata pel sospetto di essere trasmettitrice di relazioni segrete di altri suoi compatrioti in Italia.

Prosciolto è stato anche lo studente Dalmata Tommasi che si diceva in relazioni colla signorina a scopo di spionaggio.

Un ferroviere arrestato per alto tradimento a Padova

PADOVA, 25.

E' stato arrestato il disegnatore dell'Ufficio tecnico delle Ferrovie, Ernesto Crescente, sotto l'imputazione di aver tentato di vendere ad una potenza straniera il piano della mobilitazione ferroviaria.

E' stato arrestato come complice anche l'interprete Giovanni Scheiew.

L'esplosione di una mina colossale

SAVONA, 25.

Ieri, nella cava di Bergetti, è stata fatta esplodere — per mezzo di un esploditore elettrico — una colossale mina con 8000 chilogrammi di polvere.

Lo spettacolo è stato veramente emozionante. Si è udito dapprima un sordo rombo come di terremoto, poi la parte minata della montagna ha sobbalzato, ha seguito un enorme franamento con un rotolio assordante di massi enormi e di pietre, mentre una vasta nuvola di polvere rossastra si innalzava diffondendosi ed allargandosi per dileguarsi poco dopo nell'aria. Enorme è il quantitativo del materiale crollato. La colossale mina sarebbe costata oltre 20.000 lire.

Per il porto di Genova

La Commissione probivirale

Il referendum della "Tribuna"

Il prof. Dionigi Biancardi

Direttore della Navigazione Gen. Italiana

GENOVA, 25.

Il progetto per l'istituzione di una Commissione probivirale nel porto di Genova si propone, attraverso le difficoltà del complesso e delicato ordinamento della mano d'opera, di appianare al più presto le divergenze che così spesso dividono datori di lavoro ed operai, evitando la sospensione dell'attività portuale ed assicurando lo svolgimento continuo e tranquillo di questo importantissimo servizio pubblico, coefficiente essenziale di benessere per l'intero organismo economico del Paese.

Ma affinchè questo ottimo criterio di massima trovi pratica ed efficace applicazione, non basta che il legislatore obblighi le parti ad adire il nuovo organo giurisdizionale, ma bisogna anche che le tragga coattivamente a rispettarne le decisioni in qualsiasi caso e le privi quindi sempre dell'alternativa dello sciopero e della serrata, pur lasciando loro il mezzo di una revisione del giudizio di merito col ricorso all'autorità giudiziaria.

Una deroga al principio dell'obbligatorietà dei deliberati probivirali renderebbe la progettata Commissione una rotella inutile e qualche volta anzi dannosa in un ingranaggio già di natura sua lento e complicato, e frustrerebbe gli intendimenti del nuovo istituto, riuscendo quest'ultimo a ritardare, ma non ad evitare la fase acuta della vertenza. La distinzione delle controversie in due categorie, con l'esclusione assoluta per le prime dello sciopero e della serrata e con facoltà di sciopero e di serrata, nel caso della seconda, quando sia esaurita la procedura del tentativo di conciliazione innanzi alla Commissione probivirale, potrebbe rendere di quest'ultima praticamente vana l'azione pacificatrice e quindi inutile l'esistenza. Troppo spesso e facilmente sarebbero le parti tentate di adire la Commissione semplicemente pro forma e per guadagnar tempo, decise già alla misura estrema dello sciopero o della serrata; nelle controversie della seconda categoria; mentre, in quelle della prima, sarebbero indotte ad alternarne il carattere, in modo da poter ricorrere ugualmente allo sciopero o alla serrata dopo aver superato con maggiore o minor fatica l'ostacolo del tentativo probivirale.

Tuttavia, anche ammessa l'inderogabile obbligatorietà del giudizio probivirale e degli eventuali giudizi di appello, l'uno e gli altri debbono trovare una sanzione efficace alla loro inosservanza. Per i datori di lavoro, agirà energicamente la preoccupazione del proprio interesse, perchè le responsabilità di una serrata ingiusta li esporrebbe verso i loro clienti all'obbligo del risarcimento dei danni. Per gli operai, la perdita della cauzione rappresenta una sanzione insufficiente, data l'esiguità delle cauzioni singole, anche se complessivamente salgono ad una somma cospicua. Poichè la costituzione degli operai nelle note compagnie di lavoro e la chiusura dei ruoli, col conseguente divieto agli imprenditori di assumere personale non iscritto ai ruoli stessi, costituiscono un privilegio concesso agli operai del nostro Porto, al quale è logico e giusto che da parte di questi corrisponda l'obbligo di assicurare per quanto sta in loro il funzionamento ininterrotto e regolare del servizio pubblico loro affidato, perchè non privarli, quando vengon meno ai patti, oltre che della cauzione, anche del privilegio che insieme a questa deve garantire lo impegno assunto? Nè si obbietti che uno sciopero unanime renderebbe praticamente impossibile l'attuazione di questa severa misura; perchè, se anche l'espulsione degli istigatori non bastasse a richiamare al dovere la massa degli scioperanti, non sarebbe impossibile sostituirla con nuovo personale, restaurando nel Porto il regime della libertà di lavoro.

In conclusione, e a prescindere dalle questioni di dettaglio, la progettata Commissione probivirale, purchè rafforzata nei suoi poteri e garantita dell'osservanza dei suoi giudizi nel modo e con le sanzioni accennate, potrà realmente esercitare una benefica azione sul regolare funzionamento e sul felice sviluppo del nostro Porto: e così si augurano quanti hanno a cuore l'interesse supremo dell'economia nazionale.

Il prof. Gino Arias

Ordinario di Economia all'Univ. di Genova

Approvo naturalmente l'ottima proposta di deferire ad un collegio di probiviri la pacifica soluzione delle vertenze fra capitale e lavoro nel porto di Genova. Non è detto che le decisioni degli arbitri debbano rimanere prive di sanzione. Nè mi sembra valido argomento per combattere la proposta quello della nostra « impreparazione ». Bisogna pure incominciare anche noi ad accogliere senza sospetto istituzioni come questa che fioriscono nei paesi più civili e che, oltre tutto, hanno una grande virtù educatrice.

Suo: *G. Arias.*

Il prof. D. Bruccelli

Altro Direttore della Navigaz. Gen. Italiana

Non può che apprezzare l'intento che ha determinato la proposta di legge chi, come il sottoscritto, segue costantemente, per ragione di ufficio, lo svolgersi della vita del nostro massimo emporio marittimo e ha potuto in tante circostanze vedere con dolore quanto grave danno portino all'economia privata e pubblica i ritardi che generalmente si verificano nella composizione dei dissidi economici fra capitale e lavoro.

Ritengo però praticamente non troppo indicata la deroga, che colla proposta in esame si vorrebbe fare alla legge vigente sul Collegio dei probiviri, stabilendo col nuovo Ente probivirale un vero arbitrato *obbligatorio*, qualunque sia il valore della controversia, e ciò per un complesso di ragioni varie, non ultima fra le quali la difficoltà che spesso si avrebbe in pratica ad ottenere l'esecuzione dei giudicati e le sanzioni in caso di mancata esecuzione. Altrettanto potrebbe dirsi per altre disposizioni della proposta legge, pur lodevoli nell'intendimento che le informa, ma suscettibili di rimanere non di rado pura teoria: quale ad esempio il divieto di sciopero e di serrata di cui all'art. 11.

In tali casi, però, in quelli cioè di controversie collettive, esaurita la procedura del tentativo di conciliazione della nuova Commissione probivirale, si potrebbe avere un vantaggio, e cioè l'avviso sulle divergenze stesse espresso da un Ente tecnico, avviso che, seppure non avrà per la sua osservanza l'ausilio della coazione materiale, avrà sempre un valore morale così elevato da segnare, nella massima parte dei casi, la direttiva per la soluzione delle singole questioni.

D. Bruccelli.

Quattro persone selvaggiamente assassinate in Sicilia

PALERMO, 26.

Telegrafano da Cattolica Eraclea: Questa mattina verso le ore 7 presso la contrada Cuba, a quattro chilometri dal paese, Giuseppe Termine, giovane contadino di 17 anni, venne fatto segno a diversi colpi di arma da fuoco che lo freddarono all'istante.

Mentre l'autorità giudiziaria si recava sul posto per le constatazioni di legge, si sparse la notizia di un altro efferato triplice assassinio consumato pure in campagna, di pieno giorno, in persona dei contadini Giuseppe e Francesco Alfano, padre e figlio e di Annibale Diego, ai quali si dice siano stati uccisi anche gli animali da lavoro. La popolazione è terrorizzata. Del quadruplice delitto mancano i particolari.

Suicida al cimitero

SASSARI, 25.

Gli scarsi visitatori che erano stamane al cimitero monumentale udirono verso le otto il rimbombo vicino di una revolverata, e accorsi trovarono disteso sulla tomba della defunta Chessa Antonia il corpo rantolante di uno sconosciuto vestito con una certa cura, che perdeva fiotti di sangue dalla bocca.

Assieme agli agenti corsero sul posto alcuni curiosi, fra cui un reporter che identificò subito lo sconosciuto ormai cadavere per il negoziante di salumi Giuseppe Raspino di 40 anni che teneva negozio in via Carmelo fin a qualche tempo fa. Certamente il povero Raspino meditava il suicidio da parecchi giorni, ma il suo cervello eccitato non voleva scegliere che un posto per mettere in esecuzione il tragico proposito; anche mercoledì sera egli si era recato al camposanto ma ne aveva trovato chiuso l'accesso. Vi ritornò oggi e vagò alquanto per i viali: poi, giunto dinanzi alla tomba di Chessa Antonia ingoiò una soluzione di veleno che ancora non è stata analizzata e che egli teneva in una bottiglia, e temendo fosse di soffrire troppo affrettò l'opera del tossico cacciandosi in marma di un revolver in bocca e facendo partire il colpo mortale.

Le autorità accorse non poterono che constatarne la sua morte: il suicida ha lasciato tre lettere nelle quali espone le cause che lo determinarono al tragico passo.

Ferimento per la guerra a Greco Milanese

MILANO, 26.

In un'osteria a Greco Milanese, entrarono ieri sera alcuni socialisti neutralisti capitanati dall'assessore comunale Cattani. La comitiva aveva poco prima abbandonato le sale del circolo del Partito. All'osteria si trovava tal Giovanni Grassi di anni 47 che si era dimesso dalla locale Sezione del Partito socialista perchè interventista. Ad un certo punto sorgeva una discussione sul tema della guerra. Il Grassi, come ha narrato a un funzionario di P. S., venne aggredito dal Cattani e dai suoi, anzi il Cattani gli spezzò il suo bastone sulle spalle. Il Grassi estrasse allora il coltello e per difendersi si lanciò nel gruppo aggressore, ferendo quattro volte certo Primo Folchi.

La comitiva si diede alla fuga e il Grassi poco dopo veniva tratto in arresto.

Per il furto di 400 mila rubini al porto di Genova

GENOVA, 26.

A proposito di quanto tempo addietro vi telefonai circa un furto avvenuto in porto, di una cassetta contenente 400 mila rubini depositati negli uffici di dogana, l'autorità iniziate le indagini aveva proceduto all'arresto di tre carovane, sollevando reazione fra i lavoratori del porto che avevano in essi la massima stima e fiducia. L'autorità giudiziaria riconosciuta la innocenza dei caravana emise ordinanza di non luogo a procedere per non aver essi commesso il furto. Continuate allora altre indagini dal Commissariato del porto, queste portarono alla identificazione dei veri ladri nelle persone di Umberto Boggi, di anni 33, da Messina e di Carlo Bacigalupo di anni 23 da Genova, i quali venivano arrestati ieri sera e tradotti alle carceri di Marazzi. La refurtiva venne interamente sequestrata presso un fattorino di piazza che però in buona fede aveva accettato la consegna del prezioso involto.

Dimostrazioni di disoccupati

Nelle Marche

TALAMELLO, 26.

Gli operai disoccupati di questo Comune, cui si aggiunsero buona quantità di rimpatriati ai quali manca il lavoro, durante l'adunanza del Consiglio Comunale, si sono riuniti e tumultuando decisero di recarsi in massa ad invocare lavoro.

Autorevoli persone, prevedendo disordini, si sono interposte ottenendo così che una commissione si recasse dal Sindaco a presentare i desiderata dei disoccupati. A tale Commissione il Sindaco rispose di credere come la Prefettura stia per approvare un piccolo lavoro di allargamento della strada Ca-Susa-Talamello-Mercatino, richiesto molti mesi addietro. La Commissione allora fece giustamente osservare come l'unico lavoro che, nei tristi momenti che volgono, potrebbe veramente riuscire di sollievo al grande numero di disoccupati, sia la strada di Piedimonte e come urga che il Municipio ne ottenga l'approvazione dalle competenti Autorità.

Il Sindaco riconobbe giuste le ragioni addotte, ben comprendendo come il promesso lavoro della strada anzidetta non sia sufficiente a dar lavoro a tanti operai, ha promesso di insistere attivissimamente presso la Prefettura, il Deputato e il Governo perchè venga approvata senza ulteriori indugi la strada di Piedimonte.

Nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 25.

Ieri, nei Comuni di Reggiolo, Fabbrico, Rolo, Novellara e Campagnola, si sono svolte pacifiche ed imponenti dimostrazioni di popolo chiedente lavoro.

La cronaca non registra nessun incidente. I dimostranti, uomini e donne, si sono radunati pacificamente ed hanno inviato le loro Commissioni dai Sindaci per invitarli a rendersi interpreti presso il Governo dei loro bisogni onde si provveda a dare immediato lavoro.

Rivista "La Società per Azioni"

Direttore avv. comm. G. Cimino

Il fascicolo di aprile di questa interessante Rivista, indispensabile alle Società per Azioni agli azionisti ed avvocati, ragionieri, notai, ecc., contiene il seguente

SOMMARIO:

Contratti di fornitura di merci e influenza della guerra sulla loro esecuzione. Prof. Agostino Ramella — Per l'equo trattamento: Una prima recentissima sentenza. Prof. Avv. Raffaello Ricci — La guerra e la rinnovazione dei trattati di commercio. Gino Scarpa — Bilanci e controllo nelle Società per azioni. — Questioni e riforme d'attualità: Per lo sviluppo degli scambi internazionali; Le improvvise e forti oscillazioni dei cambi: Le recenti assemblee delle Anonime, e l.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurisprudenza italiana Giurispr. estera — Giurisprudenza del lavoro — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — La giurispr. francese sulle Società.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: La riforma della tassa sul capitale delle Società straniere — Legislazione italiana — Atti e provvedimenti della Pubblica Amministrazione — I decreti del Ministro delle finanze sulle controversie doganali — Applicazione di imposta alle Società — L'applicazione della legge su l'equo trattamento e le Società ferroviarie e tramviarie — Commissione centrale per le Imposte dirette — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA: Per la protezione internazionale dei possessori di titoli dispersi o rubati — Le Casse di risparmio in Italia — Note e spunti attraverso i rendiconti delle Società — Le condizioni di una ripresa industriale in Francia — Cassa di Risparmio di Roma — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione, Via XX Settembre 5, Roma.

Bollettino meteorologico

del 26 aprile 1915, ore 13.

Italia: nelle 24 ore barometro leggermente abbassato Toscana, Umbria, salito altrove fino 2 mm. Sicilia; temperatura diminuita molto, aumentata rimanente; cielo vario località alpine, regioni centrali e Puglie, coperto con pioggie altrove; qualche temporale Marche, Abruzzi, nebbie coste insulari.

Barometro 762 Alpi centrali, 760 regioni meridionali e isole.

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Regioni appenniniche venti moderati intorno tramontana, cielo nuvoloso, pioggerelle località meridionali, temperatura aumentata. Versante adriatico venti moderati primo quadrante al nord e centro, del quarto al sud, cielo nuvoloso, pioggerelle località meridionali, temperatura aumentata, mare mosso. Versante tirrenico venti moderati quarto quadrante al nord e centro, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggerelle Centro e Sud, temperatura sciroccale, mare mosso. Versante ionico venti moderati intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura sciroccale, mare mosso. Coste libiche venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 760.7 — Termom. centigr. massima 18.8, minima 13.2 — Umidità relativa 53, assoluta 9.05 — Vento a mezzodì: W — Stato del cielo: coperto.

Martedì 27 aprile — S. AIDA.

Levata del sole ore 5.15 — Tramonta ore 19.1 — Nasce la luna ore 16.46 — Tramonta ore 3.39 — L. P. il 29 — Ave Maria ore 19.15.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 marzo 1915

ATTIVO			Differenze
Riserva e cassa:			
Oro .... L.	1,[illegible]	[illegible],517,[illegible] 73	+ 1250
Arg.to [illegible] L. 10,[illegible]	[illegible]	132,[illegible]	+ [illegible]
Cam.a sull'est.			
Buoni del Tes. di Stati esteri	[illegible]		
Cr. cred. sull'est.	[illegible]		— 7204
Big. Banche est.	8,701,[illegible]		
Tot. riserva L.	[illegible]		— 13
Biglietti di Stato .... L.		[illegible]	— [illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		39,470,980 77	— 7040
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,702,746 61)		9,255,584 [illegible]	+ 50
Vaglia postali ed altro		10,910,[illegible]	+ 60701
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		2,504,[illegible] 35	— [illegible]
Moneta di nichelio e bronzo		1,[illegible]	— 19
Totale della Cassa L.		[illegible],397,410,[illegible]	+ 1872
Portafoglio su piazze italiane L.		[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 48,513,109 50)		48,[illegible]	— 12017
Effetti ricevuti per l'incasso ..		4,[illegible]	+ 721
Anticipazioni		[illegible] 15	+ 19705
Anticipazioni al Tesoro		[illegible] —	—
Ant. conto Stato (R. D. 18 ag. 1914, n. 807 e 23 nov. 1914, n. 1286)		61,879,897 [illegible]	+ 7018
Tes. Stato e cs. somm. di big. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1028) e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286		305,300,000 —	+ 15000
Titoli:			
Per la scorta		54,569,201 94	— 881
Per impiego della massa di rispetto		17,[illegible] 24	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		169,047,614 [illegible]	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,[illegible],545 67	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana		25,[illegible]	—
Conti correnti attivi nel Regno		29,037,[illegible] 74	— 6777
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 25,194,284 60)		47,703,[illegible]	+ 12010
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		28,[illegible]	+ 8
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		40,580,[illegible]	+ 2409
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		10,000,000 —	— [illegible]
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		25,651,516 [illegible]	— 40
Spese amm. a periodi determ.		300,175 [illegible]	+ [illegible]
Impiego della riserva straord.		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (comunque istituite)		14,390,592 15	—
Debitori diversi		60,089,[illegible]	+ 1071
Sofferenze dell'eserc. in corso		904,[illegible]	+ [illegible]
Tasse del corr. esercizio		31,971 [illegible]	+ [illegible]
Spese del corrente esercizio ..		3,[illegible],951	+ [illegible]
	L.	3,014,750,[illegible] 91	
Depositi		4,006,807,327 04	+ [illegible]
Totale		7,021,560,272 95	
Partite amm. nei passati esercizi		32,030,040 [illegible]	— [illegible]
Totale generale L.		[illegible],054,203,913 30	

PASSIVO			Differenze
Capitale .... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto .... »		45,000,000 —	—
Riserva straordinaria ...... »		12,025,411 [illegible]	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris.	640,045,[illegible]	—	+ 111676
a piena copertura metallica .... »	[illegible],022 [illegible]	—	— [illegible]
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) .... »	[illegible] —		— [illegible]
dipendente dall'antic. concessa per conto dello Stato .... »	61,879,897 [illegible]		+ 7018
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato »	[illegible],300,000 —		+ 15000
Totale circ. L.	2,247,[illegible],550	2,247,[illegible],550 —	— 67[illegible]
Debiti a vista .... »		204,318,772 1[illegible]	+ [illegible]
Depositi in conto corr. fruttif. »		317,114,[illegible]	— 6710
Conti correnti passivi .... »		45,[illegible] 72	— [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		333,954,301 [illegible]	— 34314
Partite varie .... »		82,597,184 [illegible]	+ 12[illegible]
Rendite del corr. esercizio .... »		17,39[illegible],199 40	+ 1076
Int. o prov. della Ris. str.		—	—
Utili netti dell'esercizio .... »		—	—
	L.	3,014,75[illegible],045 91	
Depositanti .... »		4,006,807,327 04	+ [illegible]
Totale L.		7,021,560,372 [illegible]	
Partite amm. nei passati eserc.		32,030,040 4[illegible]	— [illegible]
Totale generale L.		7,054,203,913 30	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %, ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0 minimo 0,50 0/0.

GLI SPORTS

IPPICA

La grande riunione di Modena

La prima giornata delle corse al trotto

MODENA, 26.

La splendida giornata, radiosa di primavera, ha richiamato ieri, com'era del resto da prevedersi, al nostro ippodromo, un pubblico immenso, convenuto da più parti anche dalle città più lontane, dai centri sportivi più importanti. L'avvenimento sportivo di quest'anno aveva, infatti, attrattive maggiori dagli anni scorsi, e non tanto per il ricco programma, quanto per la qualità e la notorietà delle razze e delle scuderie che si erano iscritte nella gara, giustamente considerata la più importante dell'annata, ed anche perchè in tutti i *trottingams* è subentrata la convinzione che con la riunione modenese si chiuda la campagna sportiva per riaprirla ad avvenimenti compiuti.

Già da una settimana il lavoro dei cavalli sull'ippodromo era entrato nel periodo di febbrile preparazione e di febbrile attesa. Ai *trials* assistevano sempre spettatori ed appassionati in gran numero, facendo correre e diffondere le varie opinioni e profezie sulla sorte finale. A tutto ieri l'altro, gli iscritti al gran premio, sommavano a 25 puledri, sulla cui forma, resistenza e potenza, corsero per tanti giorni le voci e le previsioni anche più inammissibili, e tali voci valsero, si capisce, a mantenere fino all'ultimo, l'ambiente, in una specie di tensione sull'incertezza dell'esito della interessante e, diremmo, classica prova finale.

Sono stati notati moltissimi *sportmens*, alcuni attratti, evidentemente, dal desiderio di constatare il progresso dell'allevamento indigeno, altri, ansiosi di constatare l'esito della *rentrée* di *Garrick*, destinato, nel nuovo debutto, a dare quanto i suoi arti potenti gli consentono, per misurarsi con due *cracks* dei campi internazionali: *Adlon* e *Pierrot*. Del primo ci confermarono la condizione attuale meravigliosa, tanto che nei circoli sportivi si sosteneva fino a pochi minuti dalla prova, che il sauro del Bezzeno, progredito in resistenza e ridotto prontissimo in partenza, potrebbe facilmente trottare il miglio in 2,11; velocità del resto, fatta recentemente sulla pista del *Trotter* di Milano e che non potrebbe sorprendere data l'alta classe del cavallo e la *performance* di 2.07, a 3 anni fatta già in America. *Pierrot*, considerato anch'esso una gloria del *trust* trottistico, che ha il suo attivo esibizioni sorprendenti in corsa, dai 2.10 a 2.11 ripetuti con la maggiore facilità, dotato di un *finish* bruciante, sarebbe stato a detta di tutti, un degno e temibile avversario di *Adlon* e di *Garrick*, i mattatori forse più classici della riunione, perchè le sorprese possono verificarsi anche all'ultimo secondo, senza contare che anche *Gluckstern* della scuderia Brunati, delle sorprese è talvolta signore.

Fin da ieri mattina veniva confermata la presenza del Tamberi sul *sulky* di *Paolo Nörd* della scuderia Bolgè-Centanini, e quasi certo si dava il ritiro del rappresentante del dottor Mansueto Centanin, il tre anni, *Gallarate*. Raccolsi, fra il brulichio della gente e il nervosismo degli *sportmens*, altre impressioni. Del *trio* della scuderia Bersani-Garagnani, *Ada Sidney*, puledra velocissima con doti eccezionali di fondo, era quella che inspirava maggior fiducia e poteva dire che essa, nel campo delle Femmine, tenga, con *Lady Bell* del Sesana, il posto d'onore. Essa di Antonino Vaccari pare riservata per il secondo giorno. Nella corsa dei quattro anni, figurano iscritti i soggetti di maggior fama: *Elixir Ward*, *Piron*, *Marte*, *Tobruck*, *General Caneva* e *Ward Gregor*, tanto nominiI *General Caneva* era il solo inedito del gruppo, ma le prove fornite a Ponte di Brenta nella preparazione ce lo indicano eccezionalmente progredito. Gli altri avevano tutti, com'è noto nel mondo sportivo, corso e vinto al *Trotter* di Milano. Ed eccovi l'esito della giornata:

1. *Gran premio d'allevamento*. (Lire 30 mila; m. 1600; Vincere tre prove): *Zoe*, *Zazà*, *Gianni L.*, *Martinella*, *Ward Silver*, *Nothung*, *Rodi Ward*, *Condor*, *Zar*, *Zenit R.*, *Polo Nord*, *Lord Ward*, *Reine Kuser*, *Clara*, *Lady Grattan*, *Lady Bell*, *Arno*, *Argelato*, *Ada Sidney*. — *Prima prova*: 1. *Ward Silver*, 2. *Lady Bells*, 3. *Gianni L.*, 4. *Reine Kuser*, 5. *Arno*, 4. *Reine Kuser*, 5. *Lady Grattan*. — *Terza prova*: Dei 13 cavalli della seconda prova si ritirano: *Zar*, *Condor*, *Zazà*, *Lord Ward*, *Argelato*, *Clara*. Arrivano: 1. *Gianni L.*, 2. *Ward Silver*, 3. *Arno*, 4. *Lady Bells*, 5. *Lady Grattan*.

Essendo riuscito vincitore nella 2.a e 3.a prova *Gianni L.* si procede ad una *quarta prova* del Gran Premio: per questa prova si ritirano: *Martinella* e *Zenit*.

La partenza non si fa troppo attendere e *Gianni* al segnale utile prende la testa e la mantiene facilmente per tutto il percorso vincendo in un *canter* il Gran Premio di di lire 20.000: il 2. premio di lire 8.000 è vinto da *Arno*, il 3. di lire 5.000 da *Lady Grattan*, il 4. di lire 3000 da *Lady Bells*, il 5. di lire 2000 da *Lady Grattan*, il 6. di lire 1000 da *Reine Kuser*.

Le rimanenti *lire mille* a beneficio dell'allevatore del cavallo vincitore.

Quando il signor Bottoni, il *driver* del vincitore (sig. Lavezzari di Bologna) cinto della corona d'alloro fa il tradizionale giro d'onore, scroscianti d'applausi salutano il cavallo trionfatore: *Gianni L.*

Premio della Ghirlandina. — Lire 3000 (1100, 700, 500, 300, 200) per cavalli interi e cavalli d'anni 3 ed oltre, d'ogni paese. Vincere due prove. — Partono: *Gluckstern*, *Adlon*, *Gervaise*, *Garrick*. — *Prima prova*: 1. 1. *Garrick*, 2. *Adlon* (Tempo 2.11). — *Seconda prova*: 1. *Garrick*, 2. *Gervaise* (Tempo 2.11).

Premio Milano. Lire 2,200 (1000, 600, 400, 200) per cavalli interi e cavalli indigeni di anni 4 ed oltre. Vincere due prove. — *Prima prova*, partono: *Elixir*, *Kuser*, *Lauro*, *Red Wilkes*, *Messalina II*. Arrivano: 1. *Elixir Kuser*, 2. *Red Wilkes* (Tempo 2.17 1/5). *Seconda prova*: 1. *Elixir Kuser*, 2. *Red Wilkes*.

Premio Ministero (trotto montato). Lire 1700 (700, 500, 300, 200) per cavalli indigeni figli di stalloni governativi ed approvati. *Prova unica*, partono: *Eclair Kuser*, *Leo*, *Sandrone*, *Charming*, *aCporal*, *Metheor*. Arrivano: 1. *Charming*, 2. *Eclair Kuser*, 3. *Sandrone*.

Si calcola che a Modena abbiano assistito a questa prima grande giornata di corse circa 40.000 persone.

L'animazione nel campo e per la città è stata grandissima: moltissime le automobili e le vetture in continuo via-vai. Tutti gli alberghi rigurgitanti di forestieri, i caffè, restaurant sono stati presi d'assalto dalla folla enorme che si è rovesciata da tutte le regioni.

Unico incidente, non grave, è stato il ferimento di un cavallo colpito al petto dalla stanga di un biroccino.

Oggi, seconda giornata delle interessanti corse.

ESCURSIONISMO

La gita degli Escursionisti "Roma,,

Nel Secolo XIII mentre le lotte intestine, dilaniavano le popolazioni dei Comuni Italiani una parte degli abitanti di *Caere* (ora Cerveteri) fondò *Caere novum* su di una lacinia tufacea invisibile — a chi non ne conosca la posizione — specialmente dal mare allora percorso dai corsai saraceni. Tutto attorno a questa lacinia la natura ha scavato un vallo, oltre il quale il terreno risale a picco alla stessa altezza.

Questo luogo mirabile e singolare pieno di bellezza pittorica e di poesia, nel quale si manifesta nel suo più strano fulgore il paesaggio viterbese — misto di contrasti selvaggi e di delicate sfumature — ornato da un bel castello di Torlonia e da una piccola chiesa medioevale dal mirabile piancito, è stato ieri domenica visitato dagli Escursionisti « Roma ».

La comitiva, non numerosa ma eletta, dopo di aver consumata la colazione al *sacco*, continuò lo svolgimento del programma soffermandosi lungamente a *La Riccia* onde poterne ammirare le incantevoli cascate. Intervennero: comm. Bini, cav. uff. Albizzi, Giudice avv. Randaccio, prof. Arnaud, dott. Spalanzani, cav. uff. De Angelis, prof. Bisler, avv. cav. Spalanzani ed altri.

Direttore della gita: Sig. Rainaldi.

Sabato e domenica 1 e 2 maggio: Monte Circeo.

NUOTO

La Gara "Natale di Roma,, vinta da G. Cafiero

La *Gara di nuoto « Natale di Roma »* ha avuto luogo ieri nelle acque di Ostia, indetta dalla *Rari Nantes Ostia*. Degli otto iscritti sette si sono presentati allo *starter* Silenzi. Giungeva primo Guido Cafiero, della *R. N. Ostia*, che ha eseguito il percorso di 250 metri in 3 minuti e 8 secondi, vincendo la medaglia d'oro; secondo era Conti Umberto della *R. N. Roma*, medaglia d'argento del Comune; terzo Girardi Gino del 3. artiglieria da fortezza. Nell'ordine seguiva Toffini Romeo (*R. N. Roma*), Samaritani Tommaso (*R. N. Ostia*), Lisotti Domenico (*R. N. Ostia*). La *Targa challenge Paolo Orlando* per la società che ha 1 tre migliori piazzati veniva vinta definitivamente dalla *R. N. Ostia*.

Facevano parte della giuria il cav. Arbib, presidente, Zarlatti ispettore della Federazione, Toscano della *R. N. Roma*, Leoni, Micheletto. La temperatura dell'acqua era di undici gradi centigradi.

CICLISMO

Il Campionato giovanetti

Al *Campionato romano giovanetti* indetto dalla *Sportiva Nazionale* sul percorso di km. 30 hanno preso parte ieri 20 concorrenti e il *via* è stato dato da Giovanni Colella. A Vermicino era 1. Scala, 2. Rinziotti seguiti da un forte gruppo condotto dai fratelli Adducci, Signorini e di Palma.

L'arrivo a Roma è avvenuto in quest'ordine: 1. Adducci Giovanni libero in minuti 53 — 2. a quattro macchine Signorini Guglielmo della *Testaccio* — 3. a una macchina Scala Remo della *Spes* — 4. a ruota Biagiotti Luigi della *Nazionale* — 5. a ruota Marcotulli Alessandro della *Spes* — 6. a una macchina Adducci Giovannino libero. Seguono: 7. Alessi Armando, *Testaccio* — 8. Di Sisto Cesare, libero — 9. Boiani Felice, libero — 10. De Gaetani, *Spes*. Altri ritirati per incidenti.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

La seconda giornata della finalissima ha dato questi risultati:

A Milano: *Milano F. B. C.* e *Torino F. B. C.* fanno *match* nullo 1 a 1. A Genova: *Genova F. B. C.* batte *Internazionale* 5 a 3.

Per la Coppa dei Presidenti: A Torino: *Casale* e *Juventus match* nullo 3 a 3. A Vercelli: *Vercelli* batte *Alessandria* 3 a 1.

Per il Campionato della *F. A. S. C. Pro Roma* ha dovuto soccombere alla *Fortitudo* per 4 a 3.

GIUOCHI

Il Campionato di boccie nazionale

Il *Campionato nazionale di bocce del 1915* è stato vinto da Monti. Ieri sono terminate le finali.

Prima categoria: 1. Monti Paolo con punti 80 su 80 dell'*U. S. R. S. B.* — 2. Fedeli Fernando con punti 78, id. — 3. Moretti Francesco con punti 73, libero — 4. Stelluti Guido con punti 66 dell'*U. S. R. S. B.*

Seconda categoria: 1. Bugli Pietro con punti 58 su 60 dell'*U. S. R. S. B.* — 2. Gatti Ercole con punti 54, id. — 53. Bellini Costantino con punti 54, id. — 4. Pais Guglielmo con punti 53, id.

La premiazione verrà fatta sabato 1 maggio nella sede sociale in via S. Francesco di Sales n. 666 alle ore 19,30. Verrà offerto un vino d'onore a tutti i partecipanti alla gara.

Provincia Romana

Civitavecchia

LAVORI DEL PORTO

Il nostro sindaco, che con encomiabile sollecitudine si interessa ai lavori del nostro porto, anche per alleviare la piaga della disoccupazione ne ha reso di pubblica ragione una lettera del ministro dei Lavori Pubblici rimessagli pel tramite della locale sotto Prefettura. In tale lettera il ministro dichiara che non si erano potuti iniziare i lavori di difesa dell'antimurale, perchè l'inizio di questi lavori, pei quali è stata stanziata la somma di L. 60 mila, doveva essere preceduto dalla regolarizzazione degli atti trasmessi dal locale ufficio del genio civile; e che, essendo a ciò stato provveduto, era stata fatta, con le riserve di legge, la consegna dei lavori stessi.

Sappiamo che tale consegna è stata testè pigliata dal signor Ernesto Calderai che ha senz'altro messo mano ai lavori.

OMAGGIO ALL'ON. GIORGIO GUGLIELMI

Nella ricorrenza del suo onomastico, il comando della Croce Bianca e la squadra dei militi, che fu inviata sui luoghi della Marsica, devastati dal terremoto del 13 gennaio, inviava all'on. Marchese Giorgio Guglielmi, che della Associazione è benemerito comandante onorario, una splendida pergamena d'omaggio.

Nella pergamena è riprodotto il gruppo dei militi che tanto si distinsero per opera umanitaria in quella disgraziata regione.

PROCESSIONE

Ad apertura delle feste religiose (quest'anno, data l'attuale critica situazione, sono soppressi i festeggiamenti civili) in onore della Patrona S. Fermina, stamane ha avuto luogo la tradizionale processione col trasporto del simulacro della Santa. Dopo la benedizione al Porto, la processione ha percorso le principali vie e piazze della città, affollate, senza che si verificasse il minimo incidente. Il servizio d'ordine è stato diretto dall'egregio delegato avv. Banzo.

Bracciano

GARE DI TIRO A SEGNO

Ieri ha avuto luogo la gara annuale del Tiro a Segno nazionale in questo poligono sociale. Numeroso il concorso dei soci dei paesi del mandamento; molti soldati e ufficiali. Dirigeva il tiro il direttore signor Maurelli. Assisteva il presidente signor Anselmi Sante. La gara si è protratta sino a tardi ed è riuscita animata ed ordinatissima, favorita da una splendida giornata di primavera.

E' degno di encomio il socio Argenti Adorno da Bracciano, riuscito primo in due gare, seconda e terza, e secondo nella prima, col tiro al fucile modello 1891.

Al tiro alla pistola, quarta categoria, si distinse, riuscendo primo, l'ing. agronomo Gallotti Brandimarte.

Ecco i nomi dei primi tre premiati per ciascuna categoria.

Categoria prima: 1. Ronchetti Antonio, 2. Argenti Adorno, 3. Quinti Giulio.

Categoria seconda: 1. Argenti Adorno, 2. Padoni Domenico, 3. Perugini Augusto.

Categoria terza: 1. Argenti Adorno, 2. Di Vincenzo Giovanni, 3. Bonatti Benedetto.

Categoria quarta: 1. Gallotti Brandimarte, 2. Dutrino Francesco.

Tivoli

CONSIGLIO

Oggi avrà luogo il Consiglio comunale già altra volta rimandato per preventivo accordo tra consiglieri.

L'ordine del giorno è importantissimo.

Sembra che la minoranza socialista-repubblicana e democratica costituzionale voglia venire a fare dell'opposizione vivace.

Meglio così se essa non sarà sistematica e aprioristica.

Se ne avvantaggerà il paese.

CONCERTO

Per disposizione del sindaco il concerto comunale comincerà a svolgere i suoi programmi domenicali un mese prima del solito e cioè a partire dal 2 maggio p. v.

Una bimba e una vecchia morte bruciate

Un fanciullo annegato

REGGIO EMILIA, 25.

Da Carpineti, si ha notizia di due gravissime e mortali disgrazie, accadute ieri.

La bambina Irene Caraldi, di anni 7, appressatasi ad una fornace, rimase investita dalle fiamme in modo che dopo poche ore spirò, alla presenza degli angosciatissimi genitori, fra spasimi inenarrabili.

In prossimità del fiume Secchia, il fanciullo Gino Lugari di 12 anni, mentre tentava di guadare il fiume, fu travolto dalla corrente e trasportato in un gorgo, dove miseramente annegò.

A Gualtieri, certa Rosa Zecchi di anni 74, appressatasi ad un camino è rimasta in breve avvolta dalle fiamme e non ostante tutte le cure la disgraziata poche ore dopo era cadavere.

Due motociclisti che precipitano in un torrente

TORINO, 26.

Stanotte sono stati trasportati all'ospedale Mauriziano due motociclisti in gravi condizioni: sono i fratelli Giovanni e Luigi Balbo di Torino, che percorrevano la strada che conduce ad Avigliano in motocicletta. A causa dell'oscurità e di una repentina voltata la macchina andò a cozzare contro il ponte che traversa il fiume Stangone. Il ponte, che ha il parapetto formato con spranghe di ferro, cedette all'urto e i due motociclisti andarono a finire nel torrente dall'altezza di quasi 5 metri. Sarebbero certo annegati se non fossero giunti in tempo dei contadini a salvarli. Riportarono però gravi ferite per cui fu necessario il loro ricovero di urgenza all'ospedale.

Ferisce la moglie per gelosia

SALERNO, 26.

A Gioia Cilento da molti anni viveva il sig. Ricci Nicola appaltatore, di anni 50, bravissima persona ammogliato alla signora Fortunata Ferrara. Tra i due coniugi erano frequenti i litigi per ragioni di gelosia; ma, quasi sempre, dopo un vivace scambio di parole i due finivano per rappacificarsi.

Ieri sera, verso le ore 8, per le solite ragioni, si verificò un nuovo e più violento incidente che questa volta è terminato tragicamente. Il Ricci con una rivoltella che aveva a portata di mano, esplose un colpo ferendo alla testa la moglie che è stramazzata al suolo gravemente ferita.

Il Ricci, compiuto il misfatto invece di darsi alla latitanza si recò alla caserma dei carabinieri dove dopo aver deposto sul tavolo l'arma omicida, esclamò: Arrestatemi, ho ammazzato mia moglie!

Fra i due litiganti il terzo... perde un orecchio

ANCONA, 26.

Per ragioni non ancora conosciute, sono venuti seriamente alle mani i due signori Emilio Pauri fu Roberto, di anni 25, impiegato, e Domenico Pasquali fu Giovanni, di anni 16, rappresentante di commercio. Il pugilato stava per prendere proporzioni serie, allorchè uno dei presenti, fra il pubblico accorso, certo Cipriano Paolini, facchino, pensò di mettersi in mezzo per dividere i contendenti. Ma l'atto generoso non portò il desiderato effetto, perchè il Pauri, con un morso, staccò di netto un pezzo d'orecchia al Paolini. Questi, all'ospedale, dove subito accorse per essere medicato, fu giudicato guaribile in 15 giorni e rimarrà sfregiato permanentemente.

Così pure il Pasquali e il Pauri sono stati giudicati guaribili in 10 giorni per ciascuno in seguito alle contusioni e ferite riportate nel cruento pugilato.

Fulminato dalla corrente elettrica

TREVISO, 25.

Certo Pietro Camelato, di anni 16, salito sul tetto della casa del giardiniere dei conti Valier per rintracciare un oggetto che era stato colà lanciato, si avvicinò per sua disgrazia ad un trasformatore di energia elettrica, avente i fili ad alta tensione; l'inesperto giovinetto toccò i fili ma rimase fulminato all'istante e nello stesso tempo lanciato dal tetto nel giardino da otto metri di altezza.

Un incendio a Firenze

Il dolo accertato?

FIRENZE, 25.

Ieri, in un magazzino della fabbrica per la fornitura militare della ditta Dauchine-Chasne, si sviluppava un incendio. Il fuoco divampava nei depositi di fieno, dove sono diverse centinaia di quintali di questo materiale per un valore rilevante. Attiguo al deposito del fieno era un grande locale dove sere sono erano stati posti dei tessuti, per forniture militari, pel valore di lire 800.000.

Sparsasi la notizia dell'incendio corsero prontamente i pompieri che poterono rapidamente spegnere il fuoco.

Il fatto viene ad assumere una importanza speciale perchè da una inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria sarebbe risultato che nel muro del magazzino, ove è il fieno, sarebbero stati praticati due fori all'altezza di due metri, dai quali sarebbe stata introdotta della carta accesa così sarebbe stato propagato il fuoco alla massa di fieno.

Nei due buchi furono rinvenuti i rimasugli di carta bruciata. L'incendio dunque sarebbe stato doloso.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CARIATI (Cosenza). Addì 13 maggio 1915 si terrà l'asta pubblica a partire segreti per appalto Fognatura sulla base di lire sessanta sette mila cinquecento sessanta-quattro e centesimi quaranta. Per informazioni rivolgersi Segreteria Comunale. 35-6737

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI collaboratori ben retribuiti nuova grande rivista economico-finanziaria, giuridica. Libretto 958. R-13-21715

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE., Carrozzini, finimenti usati cavallino distinto, vendesi occasione. Via Colosseo 23 R-11-21507-R

SIGNORILE completa carrozzeria Torpedo vendesi via Salaria 234 presso Carrozzeria Cicconi. R-17-51000

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI sette vani Boschetto 133, piano 1. Dalle 11-13. R-10-52030

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento nel villino del viale Giulio Cesare 7 presso Tevere Primo piano otto camere, ingresso due cassi bagno giardino, cantina due terrazzini impianto luce gas, termosifone. Visibile dalle 13 alle 17. R-33-21564-R

APPARTAMENTO, 8 camere, Piazza Venezia, esposizione mezzogiorno. Rivolgersi oreficeria Corso Vittorio 151. R-12-21331-R

APPARTAMENTO sei camere, due ingressi, cucina, anticucina, terrazzina, Via Alessandrina 59 piano primo assolato. Prezzo mite. Trattative: Piazza Farnese 103, feriali. R-21-51948

REZ-DE-CHAUSSEE villino; giardino, termosifone, telefono. Abitabile settembre, lire 375 Mercadante 6. R-11-51993

SUBITO Giubbonari 26 sette vani cucina due terrazze. Fontane, cantine. R-10-21,08

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata esterna semilibera, elettricità presso distinti coniugi, piano 2, Giusti 13 12-52024

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO CHIRURGO giovane, pratica ospedale. Titoli superiori è disposto accettare interinato ovunque, preferibilmente non breve. Dirigere offerte 477 Haasenstein e Vogler Roma. 42-6712

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA bruna collana ambra, borsetta argento mostratole Tribuna Faraglia, pregata ardentemente scrivere fermoposta Libretto Riconoscimento 61707 modo rivederla. 18-52033

BERLINO. Martedì assente. Pregoti vivamente mercoledì. Tutto tuo per sempre. 10-6709

FIAMMA. 2223423, unantwortete! Perchè? Conosci dolore infinito arrechimi... Impressionatissima! Nuovamente malato? Scongiurati affatto scortoti toglierini pena, raccomandando Scrissi Venezia. Ansiosamente!!! 20-6711

G. CAMICIA ROSSA. Oggi è una settimana che ci siamo separati e mi sembra un anno! Come rapidamente invece passavano i giorni quando eravamo vicini! Però in me la lontananza non fa che render più acuti i miei sentimenti e adoro la tua memoria ed i tuoi ricordi non potendo adorare te stessa. B... lungamente. Il tuo P. 58-2700

MARINA. Se corrispondenza 25 risponde mia 20, gratitudine esultanza animo mio circondino carezzino ogni suo pensiero. Scriva nome residenza miei. Preferendo ripeta mezzo usato corrispondenza 20. Finchè viva e più oltre. Ap. 32-6719

ANELLOVERDE. Ritira mercoledì lettera indirizzata: tuo nome, mio cognome. Imprudentissimo lasciarla B. 12-21711

NUCCIOLA. Spero sarai tranquillizzato. Attendo ansiosamente notizie... Grazie carissime... Ricordami, come io ti ricordo... sempre... Eternamente tua tutta... Tantissimi... appassionati... 20-6715

OEDISNA. Sei stata grande, immensa! La franca, veritiera descrizione mi ha colmato di quel ben'essere che da tempo desideravo fortemente. Così tesoro ti voglio, così devi essere, benchè non mi parli del diamantino che tanto m'interessava. Ringraziarti con questo mezzo non è possibile. Mi riservo... Evita però irritarmi con quelle fantastiche supposizioni. Mille grazie e mille cari... dal sempre tutto tuo.

SIMPATIA CARA. Indispensabile, urgentissimo parlarti. Dammene modo. Pregotene. Tram, mercoledì, o giovedì, sabato, diciassettemezzo, fermata indicandati? Arrenditi... Adoroti. Ardentissimi. Dino. 20-6716

STELLA. Ricevuto ultime notizie: addoloratissimo, preoccupato tuo stato. Voti, augurii prontissima guarigione. Troverai Cook, lettere: pregoti ritirarle, apportatrici conforto, passione infinita? Sempre, ovunque innanzi occhi: sognoti, desideroti, accarezzoti, rievocando passato indistruttibile. Avvertiroti Tribuna. Affido stella, ricordi, affettuosissimi pensieri. Coraggio!.. Solit. 40-6713

TOUJOURS. Forse nuovo mistero colpisce nostro Ideale? Pregovi avvisarmi subito. Vostro eternamente. 12-21705

4 ANNI sono passati che abbiamo fatto una spesa... molto vicino alla Russia, io non ho dimenticato e voi? 25-6716

7116,2. Ricordoti con affetto immenso sperando che valga mio giuramento rassicurarti. B. 12-6706